



# il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilponte.it ✖

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 - Filiale P.T. Avellino Associato alla FISC - Iscrizione ROC n. 16599

**ECONOMIA** pag. 7

F. Iannaccone

**AMBIENTE** pag. 9

V. Spiniello

**VANGELO** pag. 5

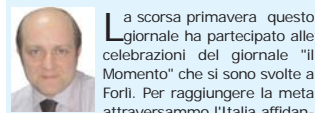
di p. Mario Giovanni Botta

**SPORT** pag. 13

A. Mondo

## L'editoriale

di Mario Barbarisi



La scorsa primavera questo giornale ha partecipato alle celebrazioni del giornale "Il Momento" che si sono svolte a Forlì. Per raggiungere la meta attraversammo l'Italia affidandoci, nella parte finale del percorso, alla "E45", che non è il modello di un velivolo ma, come ben sapranno gli esperti del volante, si tratta di una strada che attraversa l'Appennino accarezzando il Monte Fumaiolo, dal quale nasce il Tevere, e porta dritto in terra di Romagna. Quella strada allora era piena di buche e di cantieri aperti. Percorsa dopo otto mesi si è presentata allo stesso modo se non peggio. Code interminabili, ore e ore per superare tratti accidentati da percorrere a senso unico alternato, in fila... Dejà Vu! Si già visto, sulla Salerno-Reggio Calabria. Un mito. E pensavamo di avere l'esclusiva, invece ci siamo accorti che l'Italia è davvero piena di opere incomplete, funzionanti ma a metà, dove il provvisorio, come scriveva Ennio Flaiano, diventa definitivo. E dove non si pensa, come sarebbe logico, a completare le opere sospese prima di cantierarne altre. E' così che si decide di finanziare il Ponte sullo Stretto di Messina, senza terminare i lavori della Salerno Reggio Calabria, l'unica strada a scendere nella punta dello stivale, unico collegamento per raggiungere, quando sarà, l'ingresso "a pagamento" del Ponte sullo Stretto. Aver conosciuto l'E45 non mette tristezza, anzi fa sentire l'Italia e gli italiani più uniti, ma l'unità d'Italia guarda caso termina oltre il Po. Siamo andati a curiosare anche lì, dalla bresciana alla bergamasca: nessuna interruzione, strade perfette. I recenti tagli operati con i fondi Fas ai danni del Sud ci fanno pensare che nella cabina di regia la bilancia pende sempre dallo stesso lato. Questo pensiero si avvicina ora con l'approssimarsi dell'ennesimo anniversario del terremoto dell'80. Sulla "torta" metteremo quest'anno 29 candeline. In realtà, non saranno candele di festa ma ceri votivi e serviranno a ricordare una triste sciagura, circa 3 mila morti e interi Paesi cancellati. Molte industrie del nord aprirono i cancelli in Irpinia prendendo dallo Stato tanto danaro pubblico, nacquero così nuove fabbriche, filiali del nord, che oggi sono scomparse insieme ai soldi. Quello che resta chiuderà tra non molto. L'attuale FMA nata sulle ceneri dell'ARNA (fusione dell'italiana Alfa con una casa giapponese...) produce motori brillanti, una qualità del lavoro e della produzione universalmente riconosciuta, ma ora è destinata comunque a chiudere, non si sa per quale logica, il tutto si consuma tra il silenzio "assordante" di politica e sindacati. Ognuno ha la sua strada da percorrere, quelle del Sud sono sempre e solo in salita.

# POVERO SUD



**I Comitato interministeriale per la programmazione (C.I.P.E.) riunitosi nei giorni scorsi ha dato il via a progetti infrastrutturali per 8 miliardi e 700 milioni di euro, fra i quali risultano quelli del Ponte sullo Stretto di Messina, del prolungamento della metropolitana di Milano, dell'asse stradale Lecco-Bergamo, della messa in sicurezza di alcune aree siciliane (1 miliardo di euro) e di alcune piccole opere, sempre in Sicilia (500 milioni di euro), ecc. Dal suddetto elenco si evince che sono stati beneficiari soprattutto il Nord e la Sicilia.**

*Alfonso Santoli a pag. 3*

## Il maestro Ettore de Conciliis ad Avellino



a pag. 12

## MEDICINA

### A.I.D.S., EPIDEMIA "SOMMERSA"



Nell'attuale momento storico si parla di influenza "suina", di "sars" e via di seguito, ma ci si è dimenticati di una epidemia "sommersa" di grande impatto sociale quale è quella della Sindrome da Immunodeficienza Acquisita (in inglese A.I.D.S.).

Gianpaolo Palumbo a pag. 8

# L'ultimo dei dodici

## Incontro con don Ranieri Picone, parroco di San Potito e di Candida



di Amleto Tino

Per me, che lo intervisto, la sua giovane età rappresenta una fonte preziosa di notizie, vissuti personali, eventuali problematiche di un'anima che è uscita da poco dalle stanze protettive del seminario per testimoniare la sua fede nella realtà non sempre serena della comunità dei credenti.

Egli non si sottrae affatto alla mia curiosità... Anzi è davvero prodigo di informazioni che riempiono rapidamente il mio taccuino. È molto piacevole ascoltarlo, perché il suo faccione tondo ispira una immediata simpatia; inoltre il tono di voce molto robusto sottolinea con vigore le varie argomentazioni. Per me, tra l'altro, non sono una sorpresa né la giovialità né le doti vocali. Infatti lo avevo già sentito (nel viaggio in Siria) intonare con fervore i canti e le laudi con piglio sicuro ed armonico.

Non mi stupisce, quindi, venire a sapere che è il responsabile dell'ufficio liturgico diocesano: anzi nelle due parrocchie, in cui opera, la liturgia ha uno spazio privilegiato (come poi riferirò)... Ma prima di parlare della pastorale attuata nelle comunità di San Potito e Candida, mi preme (con un misto di curiosità ed investigazione spirituale) chiedergli quale siano stati i momenti fondamentali della sua formazione vocazionale... e la sua risposta ancora una volta mi riconduce a Montefredane (il paese dei dodici).

**"Il Signore spesso si serve delle persone per orientare le scelte dei futuri sacerdoti. Per me è stata fondamentale l'amicizia con don Domenico Gaeta. In lui ho sempre ammirato la testimonianza semplice e la disponibilità completa e senza remore verso il prossimo. Egli è divenuto un modello, a cui continuo a guardare anche nella mia attuale funzione ministeriale. Né meno importante è stato il rapporto con don Antonio Dente senior."**

Mentre ascolto mi viene una strana immagine dalle profondità dell'inconscio, come se i due sacerdoti citati siano stati delle levatrici che hanno estratto dal guscio dell'umanità di don Ranieri la sua anima per offrirla alla Chiesa e al Signore.

I semi evangelici piantati da don Domenico Gaeta e don Antonio Dente hanno poi germinato ed hanno fonda-

to la scelta radicale di don Ranieri di servire il Vangelo. È stata per lui una vocazione meditata ma decisamente consapevole. Infatti, quando chiedo quali siano i vissuti personali e i valori che ispirano la sua azione pastorale, la risposta è immediata, quasi istintiva: **"Ho deciso di seguire Cristo cele-**

**baricentro di aggregazione tra le diverse fasce sociali. Purtroppo anche qui il terremoto ha costruito case ma ha spesso lacerato coscienze e seppellito valori. Nel paese si è diffuso una specie di individualismo accentuato dalla tentazione di chiudersi intorno ai propri interes-**



Chiesa Santa Maria Assunta in Cielo Candida

**brandolo e annunciandolo nella Chiesa e contemporaneamente testimoniandolo e vivendolo tra i fratelli."**

Di qui il colloquio scivola naturalmente verso l'attività parrocchiale.

L'analisi che fa il sacerdote è lucida e ricchissima di dettagli, per cui non è facile riassumerla pienamente. Cominciamo da San Potito; egli ne descrive con puntualità l'identità sociale e spirituale:

**"È" più grande e popolosa di Candida anche perché negli ultimi anni vi si sono insediate per motivi di lavoro varie famiglie provenienti dalla provincia di Napoli (con gli inevitabili problemi d'integrazione, perché molti nuovi venuti non vivono realmente la vita di comunità). In ogni caso San Potito è un paese vivo, con forte spirito commerciale: storicamente la chiesa (dedicata a Sant'Antonio Abate) è stata sempre un punto di riferimento, una sorta di**

**si: il bellissimo viale, che prima era gremito di gruppi di abitanti chierle-**



Chiesa Sant'Antonio Abate San Potito

**ri ed allegri, ora appare semi deserto!"**

Quasi come un riflesso condizionato gli chiedo: "Come risponde la parrocchia a questa problematica che hai così ben descritta?"

Altrettanto immediata è la risposta, che è molto articolata:

**"Lo scopo del mio impegno è creare lo stile della parrocchia come famiglia: la parrocchia che accoglie tutti, nessuno escluso; la parroc-**



don Ranieri Picone

### La scheda

**Parrocchia Sant'Antonio Abate San Potito**

1500 abitanti  
Gruppo Azione cattolica  
Apostolato della Preghiera  
Confraternita Madonna del Soccorso  
Gruppo di Canto  
Catechisti  
Lettori

**Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo in Candida**

1000 abitanti  
Diacono (don Gaetano)  
Terziarie francescane  
Confraternita Madonna del Buon Consiglio  
Catechisti  
Gruppo di Canto  
Lettori

**chia che educa ed ammaestra. La mia pastorale si riassume in due parole: ascolto e relazione. Questo vale soprattutto per i giovani. In genere si pensa a catapultarli in cammini preconfezionati, che non tengono conto dei tempi di crescita di ogni persona. Al contrario, io mi ispirò a tre principi fondamentali:**

**1) Creare una relazione di amicizia e di fiducia reciproca**

**2) Conoscere l'altro e farsi conoscere**

**3) Infine dare l'idea della Chiesa, che testimonia ed è vicina**

**A San Potito non è difficile tracciare questa rete di fraternità poiché gli abitanti e l'amministrazione comunale sono tendenzialmente generosi e disponibili."**

Ascolto in silenzio le parole di don Ranieri e ne percepisco sottilmente l'entusiasmo e la passione, che sono le radici vive del suo apostolato. Egli non finisce di stupirmi, quando tocca il capitolo della liturgia.

**meglio modulare la propria voce ed adattarla al messaggio evangelico.**

**Contemporaneamente predilige omelie brevi e semplici e sono attento al tipo di uditorio che ascolta. La mia speranza è che il messaggio evangelico diventi preghiera. Accanto alla messa domenicale vi sono altri momenti forti, in particolare l'apostolato della preghiera (devozione al Sacro Cuore), la visita ai malati il venerdì, l'adorazione. Particolarmente sentita è la devozione alla Madonna del Soccorso (esiste un'attiva confraternita a lei dedicata). La Vergine è venerata da secoli e si festeggia l'otto settembre."**

Mentre ascolto mi chiedo come faccia questo giovane prete a mettere in campo tante iniziative, ma soprattutto mi entusiasma la soluzione dei lettori professionali e penso che sarebbe davvero utile che tale idea possa essere estesa a tutte le altre parrocchie.

Quando passiamo a parlare di Candida, l'incantevole paese dall'area fine e dai silenzi profondissimi, l'analisi di don Ranieri è come sempre precisa ma molto più sintetica, poiché gli aspetti pastorali sono i medesimi di San Potito anche se il contesto sociale è diverso:

**"Candida è molto più antica di San Potito e con un passato storicamente rilevante: per la sua posizione dominante rappresenta per secoli una roccaforte inespugnabile lungo le strade di accesso nelle zone interne. Per queste caratteristiche gli abitanti vivono una fede sul filo delle tradizioni, per cui, ad esempio, danno grande rilievo ai santi, ma come protettori della comunità. Sul piano pastorale è di grande aiuto un gruppo di terziarie francescane, che svolgono la funzione di accompagnamento ai funerali e di raccolta di fondi per i poveri. Particolarmente preziosa è l'attività di un diacono, don Gaetano. Vi è una diffusa ed intensa devozione per la Madonna del Buon Consiglio. Il rapporto con i giovani è sporadico, poiché molti lavorano fuori. Del resto il paese si spopola nel periodo autunnale invernale, mentre riprende vita durante l'estate anche per il ritorno degli emigranti."**

Il lungo colloquio volge al termine ma resta il tempo per un'ultima domanda:

"Operare in due diverse parrocchie non ti crea problemi non solo di stress ma anche perché rischi di non radicarti in nessuna delle due?"

La risposta è immediata e rovescia il senso della mia preoccupazione:

**"Al contrario, mi serve per conoscermi meglio e verificare le mie capacità!"**

### Don Sturzo ritrovato

Organizzato dai dirigenti nazionali del Rinascimento dello Spirito, si è svolto a Catania nelle settimane scorse un prezioso convegno nazionale sulla figura, le opere e il pensiero di don Luigi Sturzo.

Ne diamo notizia anche per sottolineare la necessità, ai nostri giorni, di una maggiore consapevolezza del ruolo dei cattolici nel mondo politico dopo la sciagurata diaspora, seguita alla fine della D.C.

Il convegno ha riunito personalità delle istituzioni e della Chiesa; ben sei dibattiti, che hanno analizzato le diverse tematiche dell'impegno del prete di Caltagirone: rapporto tra etica ed economia, il modello di sviluppo in un mondo globalizzato, il valore della giustizia e della solidarietà.

Tra i numerosi relatori è risultata davvero stimolante la proposta di Lech Walenski di considerare il pensiero sturziano come un contributo prezioso per la costruzione di un'Europa radicata nei valori cristiani. In concomitanza con il convegno è stato inaugurata a Caltagirone la casa-museo che raccoglie gli oggetti e le suppellettili dei fratelli Sturzo. Inoltre, alla presenza di Salvatore Martinez (presidente del Rinascimento dello Spirito) è stato presentato il progetto "Polo di eccellenza e di promozione umana Mario-Luigi Sturzo". I promotori intendono utilizzare un'area di 40 ettari (offerta dalla famiglia Sturzo) per creare una struttura di pluriservizi, tra cui spicca la creazione di una fattoria agricola per il recupero dei carcerati.

A.T.

# Povero sud



Nel giorni scorsi è stata perpetrata l'ennesima, sistematica, sottrazione di risorse economiche al Sud che ha lasciato indifferente tutta la classe politica, senza distinzione di colore politico. Questa indifferenza che possiamo definire "mancanza di responsabilità" è certamente l'aspetto più grave della vicenda. Abbiamo già ricevuto prove di incapacità politica nella gestione della vicenda dei rifiuti, la gestione del Servizio idrico e la chiusura delle fabbriche. Se i deputati eletti al Sud, in Irpinia per quanto di riguardo, non si preoccupano minimamente delle questioni legate al nostro territorio non possiamo certo aspettarci di essere difesi, tutelati, dai parlamentari del Sud Tirolo. La Banca del Sud era ed è lo specchio per le allodole, l'ennesima invenzione mediatica, che nasconde la triste realtà dei numeri che garantiscono il voluto impoverimento del Sud. Sì, voluto perché un popolo povero è da sempre più facile da "controllare". È una storia che chi abita al Sud conosce bene, cambiano gli attori ma il copione resta sempre lo stesso. Avete mai letto del politico che "regalava" un paio

di scarpe ai suoi elettori, una scarpa prima del voto, l'altra ad elezioni avvenute? Non è una favola, è esistito davvero. L'idea che il Mezzogiorno sia stato punito perché sarebbe spandacione è una idea falsa ma serve a giustificare la sostanziale politica punitiva verso l'Italia meridionale. E poi c'è Sud e Sud! Non tutte le regioni, dal polpaccio dello stivale in giù, hanno avuto uguale trattamento, come nel caso della Sicilia. Cominciamo dall'argomentazione più banale che viene ripetuta:

**"Al sud sono destinate più risorse di spesa pubblica."**

Abbiamo sentito molte volte questa frase. Esiste una formula fantastica che prevede che a furia di ripetere la stessa cosa quella diventa vera, anche se priva di fondamento. Se facciamo riferimento agli unici dati attendibili, quelli dell'ISTAT prima che decidano di privatizzare l'unico Istituto pubblico di rilevamento statistico, possiamo affermare che risponde al vero il fatto che negli ultimi 14 anni la spesa pubblica è cresciuta più nel Mezzogiorno che nel centro Nord. **Ma tutti i dati dovrebbero essere**

**aggiornati, non si possono ripetere di continuo dati vecchi solo per pigrizia o perché fa comodo. Se aggiorniamo i dati abbiamo qualche sorpresa non per chi legge questi fenomeni ma per la classe politica italiana, per tutta la classe politica.** Possiamo partire dal 2001. Dal 2001 la crescita reale (quella alla quale viene sottratta l'inflazione) ha visto il Centro Nord crescere dell'1,7% su una media nazionale del 1,5%. Per la nostra Puglia l'aumento è stato solo dello 0,5%. Per compensare la diversità di sviluppo era stato costituito un FONDO PER LE AREE SOTTOSVILUPPATE. Sicuramente ne abbiamo sentito parlare con l'acronimo di FAS. La dotazione di questo fondo FAS era di 63,3 miliardi di Euro. **Il primo taglio governativo lo ha ridotto a 45 miliardi di Euro. Pazienza, si tratta di una cura dimagrante, c'è la crisi e bisogna che qualcuno si sacrifichi.** Ma vediamo a chi tocca sacrificarsi. Di questi 45 miliardi superstiti destinati alle aree sottosviluppate viene fatta una singolare ripartizione. 18 miliardi vanno alle amministrazioni centrali, 27 miliardi rimangono destinati alle Regioni. I rimanenti 7,3 miliardi ad un Fondo Infrastrutture Strategiche (FIS). **Risultato: sono stati sottratti al Sud 12-13 miliardi di Euro.** Ma non basta, perché i fondi nazionali destinati al Sud vengono distribuiti senza distinzione territoriale nazionale. Il nord continuerà ad avere più infrastrutture, più strade, più strutture pubbliche... e il Sud continuerà ad essere ciò che è stato fino ad oggi: una terra di poche speranze e crescita zero.

Mario Barbarisi

**PENSARE AL FUTURO, AGIRE SUBITO: QUESTO SERVE ALLE FAMIGLIE ITALIANE.**

I più autorevoli quotidiani del nostro Paese sembrano essersi improvvisamente accorti che esiste la famiglia. E così le politiche familiari sono state al centro di un ampio dibattito con tanto di raffronto tra l'Italia e dei molti Paesi europei, che hanno concretamente aiutato le famiglie ad attraversare la difficile situazione economica e sociale generata dalla recente crisi. Ne deriva una domanda che non può più essere trascurata dal nostro sistema sociale, economico e soprattutto politico: perché in altri Paesi è possibile attivare interventi strutturali a sostegno della famiglia, e in Italia è difficile anche solo pensare un piano organico in tal senso?

La domanda è seria, e non è più accettabile la risposta che tutti i governi hanno sostenuto, in modo tristemente bi-partisan, ma con una tenace continuità degna di miglior causa: dobbiamo assolutamente fare qualcosa per la famiglia, ma non ci sono risorse per le politiche familiari. Con l'ipocrisia altrettanto bipartisan del "cosiddetto periodo ipotetico della possibilità": "Un terzo del tesoretto verrà destinato sicuramente alle politiche familiari" (così l'allora Presidente del Consiglio, Prodi, alla Conferenza sulla famiglia del maggio 2007), oppure il governo attualmente in carica: "dal provento dello scudo fiscale arriveranno le risorse per la famiglia". Oppure, come si ripete da almeno 15 anni, "dalla lotta all'evasione fiscale potranno arrivare le risorse per la famiglia". Il risultato di queste opzioni di "fantapolitica" è stato, ogni anno, che al termine della discussione per la Finanziaria, mai è emerso un cospicuo spostamento di risorse per politiche strutturali di sostegno alle famiglie - e soprattutto alle famiglie con figli - al punto che in un Paese che si ritiene tra i più ricchi del mondo la quota di minori che vive sotto la soglia di povertà cresce in modo più rilevante del dato nazionale: in pratica, cresce il numero di famiglie povere, ma le famiglie con più figli sono



ancora più povere.

Di fronte a questo scenario due priorità sono essenziali per sostenere e promuovere le famiglie nel loro essere risorsa insostituibile di solidarietà, coesione sociale e fiducia, nel loro essere un vero e proprio "capitale sociale" su cui investire, come ricordava già nel 2003 Pierpaolo Donati nell'Ottavo Rapporto Cisl sulla famiglia in Italia: in primo luogo occorre un progetto di lungo periodo sul sistema Italia, che costruisca uno scenario futuro in cui trovino posto certo l'economia, lo sviluppo dei territori, la politica ambientale, ma anche la famiglia, le nostre famiglie: solo in un pensiero di lungo periodo trova senso e ragionevolezza - anche economica - una nuova "priorità famiglia". Altrimenti, ci si limita solo a interventi di emergenza, che non risolvono niente e che ci riportano, l'anno successivo, al punto di partenza. Non è la stessa logica che caratterizza anche le politiche di tutela ambientale e territoriale? Ma chi, nel nostro Paese, ha il coraggio e la lungimiranza per agire oggi per l'Italia del 2030? Del resto, alla nascita di un figlio il progetto familiare ha necessariamente un orizzonte temporale di lungo periodo, almeno venticinque o trent'anni, per costruire un nuovo cittadino, che costruisca il nostro Paese; ma non pare questo l'orizzonte temporale della nostra politica!

Chiedere di costruire una visione di lungo periodo però non basta, soprattutto oggi; occorre anche agire subito, perché le risorse autonome delle famiglie sono ormai pericolosamente sfinite, dopo anni di dimenticanza e di difficoltà culturali, sociali ed economiche: da questa consapevolezza nascono alcune richieste avanzate dal Forum in questi mesi: in primo luogo costruire finalmente un fisco a misura di famiglia, che tenga conto dei carichi familiari e che finalmente faccia pagare meno tasse a chi investe il proprio tempo, le proprie opportunità di lavoro e le proprie scelte di vita sul futuro dei propri figli, e quindi sul futuro del Paese. Una richiesta di pura equità fiscale che può essere applicata con gradualità nel tempo, ma deve essere costruita da subito come logica strutturale; per questo abbiamo chiesto al sottosegretario Giovanardi - e tramite lui al Presidente Berlusconi - di destinare ad una prima applicazione strutturale del quoziente familiare la stessa cifra destinata nel 2009 al bonus famiglia; due miliardi e quattrocento milioni di euro verrebbero così utilizzati non per un intervento a tantum e assistenziale, ma rispondendo così al milione e duecentomila firme che il Forum ha consegnato al Presidente Napolitano nel maggio 2008 e che ancora aspettano risposta.

Un'altra richiesta riguarda gli interventi per la conciliazione famiglia - lavoro, per i quali chiediamo che l'Osservatorio per le politiche familiari avvii in tempi rapidi un confronto serio e stringente con le buone pratiche attuate negli altri Paesi europei, proseguendo su una linea che - bisogna riconoscere - il Sottosegretario Giovanardi ha già avviato con grande determinazione e oculatezza.

Insomma, le famiglie italiane chiedono oggi un progetto sul futuro, ma esigono anche azioni rapide, concrete ed economicamente incisive, che riconoscano finalmente che la famiglia è, in Italia, non un peso ma una risorsa, e che le risorse pubbliche dedicate alla famiglia sono da conteggiare non nella colonna costi, ma in quella investimenti, perché "quello che è bene per la famiglia è bene anche per la società".

**Francesco Belletti**  
Presidente Forum delle associazioni familiari

## Il CIPE non finanzia più il Sud

# L'ingiustificato silenzio dei parlamentari locali

dalla prima

Il Comitato interministeriale per la programmazione (C.I.P.E.) riunitosi nei giorni scorsi ha dato il via a **progetti infrastrutturali per 8 miliardi e 700 milioni di euro**, fra i quali risultano quelli del Ponte sullo stretto di Messina, del prolungamento della metropolitana di Milano, dell'asse stradale Lecco-Bergamo, della messa in sicurezza di alcune aree siciliane (1 miliardo di euro) e di alcune piccole opere, sempre in Sicilia (500 milioni di euro), ecc.

**Dal suddetto elenco si evince che sono stati beneficiati soprattutto il Nord e la Sicilia.**

Ancora una volta, per lo scarsissimo impegno dei politici, che dovrebbero rappresentare la loro terra, dove sono stati eletti, il Sud viene ignorato con l'esclusione, tra l'altro, della richiesta relativa ai finanziamenti per la regione Campania, nonostante i recenti proclami meridionalistici.

**Fra le opere escluse dal finanziamento risulta la nuova strada Lioni-Grottaminarda** che farà da collettore tra le autostrade Salerno-Reggio Calabria e la Napoli-Bari, con la riduzione, fra l'altro delle distanze tra versante Adriatico e Tirreno.

**Il tracciato che si estende per 21 chilometri**, che ha tenuto presenti i vari nuclei industriali esistenti sul territorio, **attraverserà le zone dei Comuni di Lioni, S. Angelo dei Lombardi, Rocca San Felice, Gesualdo, Frigento e Grottaminarda.**

Il via libero che consentiva la realizzazione del primo lotto era stato dato qualche mese fa dalla Regione Campania.



Ci auguriamo che dopo questo ennesimo e palese torto (scippo) ai danni delle popolazioni del Sud ed in modo particolare della **provincia di Avellino, i parlamentari locali, soprattutto quelli della cosiddetta destra governativa, non dimenticando le loro radici e soprattutto i cittadini irpini che li hanno votati, si mobilitino e facciano pervenire la loro energica protesta.** Quando si tratta di distribuire i fondi e aiutare il Mezzogiorno, il governo dice che deve fare i conti con i debiti... "bisogna tener presente, prima di ogni spesa, della riduzione in atto del debito pubblico..." mentre, a giudicare dall'ultima assegnazione di fondi, per alcune zone del Nord e della Sicilia (che fanno parte, forse, di un'altra Italia) la crisi economica non viene evocata e quindi si possono spendere a iosa euro per opere faraoniche, spesso inutili, come ad esempio il Ponte sullo stretto di Messina. Opera che, secondo gli esperti, a causa dei forti venti, in alcuni

periodi dell'anno non potrebbe essere attraversato.

Secondo il sindacato CGIL locale "La mancata assegnazione dei fondi per la bretella Lioni - Grottaminarda è l'ennesimo macigno che crolla sull'economia irpina, in quanto lo sblocco dell'opera rappresentava e rappresenta un elemento fondamentale per il rilancio dell'economia locale, per lo sviluppo delle zone interne e per i collegamenti tra due aree strategiche della provincia di Avellino. **Il Governo con l'ultima decisione ha mostrato tutta la sua miopia... L'Irpinia non può più assistere inerme alle scelte che il Governo decide di adottare a danno del Sud...**"

Le elezioni regionali sono alle porte e gli elettori, anche quelli più fidati potrebbero non credere più alle promesse, dopo un lungo e ingiustificato silenzio.

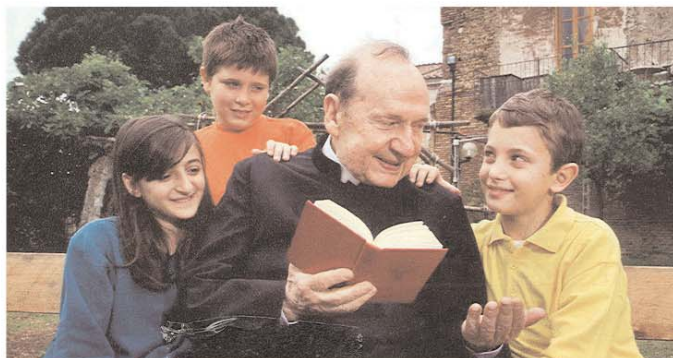
Nel Vangelo sta scritto: **"Chi semina vento raccoglierà tempesta".**

**Alfonso Molit**

# DIOCESI DI AVELLINO

SERVIZIO PER LA PROMOZIONE DEL SOSTEGNO ECONOMICO ALLA CHIESA

I SACERDOTI  
AIUTANO TUTTI.  
AIUTA TUTTI  
I SACERDOTI.



*La Chiesa è la tua casa*  
ove vivi gli eventi più importanti della vita:  
dal Battesimo al Matrimonio;  
dalla Riconciliazione all'Eucarestia  
e agli altri Sacramenti.

*Carissimi Fedeli Laici,*

le finalità della Chiesa sono di ordine spirituale e mirano alla salvezza di ogni persona mediante l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei divini misteri e l'esercizio della carità con una testimonianza chiaramente evangelica. Per il raggiungimento sereno di questi scopi la Chiesa ha bisogno anche di aiuti economici dovendo provvedere ai sacerdoti che si dedicano a tempo pieno alla vita della comunità.

Il prete aiuta te, ma anche tu gli devi dare una mano, perché egli, dovendo pensare agli altri, non è in grado di provvedere materialmente a se stesso. Tu puoi sostenerlo con la tua amicizia, puoi sostenerlo con una tua offerta in danaro anche piccola. A tal scopo il concordato tra Stato italiano e Santa Sede prevede il contributo diretto dei cittadini al sostentamento dei sacerdoti. Ed è proprio in considerazione del grande valore del loro impegno che lo Stato agevola questi contributi con la deducibilità fiscale.

Le offerte deducibili per il sostentamento del Clero non sono dirette soltanto al proprio sacerdote ma a tutti i 38.000 sacerdoti impegnati nelle 227 Diocesi. Il nuovo sistema si preoccupa di aiutare quei sacerdoti che svolgono il proprio ministero in condizioni di particolare disagio: ad esempio in zone depresse, in piccole parrocchie. Così non accade che il sacerdote della comunità ricca non ha preoccupazioni e quello della comunità più bisognosa non sa come sbarcare il lunario.

Le offerte per il sostentamento sono strumento di eguaglianza.

Dalle fonti francescane n.790

San Francesco diceva spesso: " Se mi capitasse di incontrare insieme un santo che viene dal cielo ed un sacerdote poverello, saluterei prima il prete e correrei a baciargli le mani. Direi infatti: Ohi! Aspetta San Lorenzo, perché le mani di costui toccano il Verbo di vita e possiedono un potere sovrumano!"

Basta un'offerta anche minima e ti sarà inviata a casa gratuitamente la rivista "Sovvenire", periodico di informazione, cultura e attualità.

"Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza, né con forza, perché Dio ama chi dona con gioia"  
(San Paolo 2 Cor 9,7)

Per conoscere storie e opere dei sacerdoti diocesani nell'Italia di oggi su internet c'è uno spazio sempre aperto. La pagina [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it) è lo spazio web del sostentamento del clero, con filmati e reportages da città e paesi, parrocchie di montagna e delle isole. Un panorama in presa diretta della Chiesa italiana di oggi, così come preti e comunità la costruiscono ogni giorno. Gli uni affidati agli altri. Sul sito troverete informazioni per scoprire il mondo delle Offerte per i sacerdoti, oltre alle indicazioni per donare l'Offerta e far conoscere questo strumento.

La firma dell'otto per mille a favore della Chiesa cattolica e l'offerta per i sacerdoti sono due forme diverse di aiuto alla tua Chiesa. Possiamo farle entrambe. La prima non ci costa nulla in più. La seconda è un contributo personale, un livello ulteriore di partecipazione alla vita della comunità. Le offerte per i sacerdoti possono essere donate sempre.

Il contributo è libero. Per chi vuole, le offerte per il sostentamento sono interamente deducibili dal proprio reddito IRPEF fino ad un massimo di 1.032,91 euro all'anno. Le offerte fatte entro il 31 dicembre di ogni anno possono essere dedotte nella dichiarazione dei redditi dell'anno successivo.

L'INCARICATO DIOCESANO  
Emilio De Rogatis

## La liturgia della Parola: XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

*"Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte".*



di p. Mario Giovanni Botta

L'anno liturgico volge al termine e con questa domenica siamo alla vigilia. Come è logico anche il brano del Vangelo ci fa guardare le "realtà" ultime della fede cristiana, la sua cosiddetta "dimensione escatologica", che il più delle volte è presentata attraverso un linguaggio particolare chiamato "apocalittico".

Dobbiamo fare però una premessa chiarificatrice su questi termini, così spesso usati in modo improprio da fuorviare la giusta prospettiva che ce ne dà il Vangelo.

Il significato più ovvio di "escatologia" è quello di discorso sulle ultime e definitive realtà. Certo si tratta, anche se questa convinzione è maturata lentamente e faticosamente, di realtà che vanno oltre la storia, ma ciò non significa che esse non si preparino dentro la storia. In effetti l'escatologia biblica è un discorso sulla storia, un modo di leggere e di assumerla. Lo sguardo sul futuro (cioè la rivelazione di ciò che

sarà) rende importante il "presente" e offre un criterio di scelta e di valutazione nell'oggi. L'attenzione è, tutto sommato, rivolta al presente: il futuro offre un criterio di orientamento ma è in questo presente che il futuro si gioca. Il brano evangelico proposto dalla liturgia odierna si trova al centro di un articolato discorso, chiamato, appunto, "discorso escatologico". Qui è posta un'affermazione che fa parte della fede e che è testimoniata da tutto il Nuovo Testamento: il ritorno del Figlio dell'uomo (la Parusia).

Dunque, un dato centrale circondato da un ampio commento che ha lo scopo di dedurre le conseguenze per le situazioni ecclesiali del tempo. Lo scopo di Marco, infatti, non è solo di ricordare il dato di fede, ma di difenderlo e di calarlo nell'esistenza.

Anche qui c'è da precisare che il ritorno del Figlio dell'uomo in potenza e maestà non significa in alcun modo che Dio, alla fine, abbandonerà la strada dell'amore per sostituirvi quella della potenza. Se così fosse, la Croce non sarebbe più il centro del piano di salvezza e lo stesso comportamento di Dio darebbe ragione, alla fin fine, a tutti coloro che affermano che l'amore è inutile, incapace di raggiungere lo scopo e che solo la potenza è efficace! Nulla di tutto questo. Il trionfo del Figlio dell'uomo sarà il trionfo del Crocifisso: dimostrazione, invece, che solo l'amore è potente, vittorioso.



L'Evangelista Marco affermando la venuta del Signore, vuole anche polemizzare contro coloro che ne deducano falsi atteggiamenti. La caduta di Gerusalemme, la distruzione e la profanazione del Tempio dell'anno 70 e il trionfo dei Flavi nell'anno 71 parvero a molti i segni apocalittici della fine. Marco afferma che questi avvenimenti non appartengono ancora alla fine, ma alla storia. Il tempo che viviamo non è l'ultimo, ma il penultimo. C'è un intervallo fra questi eventi e il ritorno glorioso di Cristo, la Parusia. Un intervallo che non si può calcolare.

L'Evangelista sente il bisogno di inculcare la fedeltà a Cristo: "Badate che nessuno vi inganni. Molti verranno in nome mio dicendo: sono io! e inganneranno molti". E più avanti: "Se allora vi sarà detto: ecco il Messia e qui... ecco è là, non ci credete, poiché si leveranno falsi Messia e falsi profeti e faranno prodigi e portentosi al fine di ingannare".

Ma Marco crede anche fermamente alla "imminenza" della Parusia: la parabola del fico è molto chiara. Attenzione però, l'imminenza non è un fatto cronologico, di oggi o di domani. La Parusia è simultaneamente imminente e imprevedibile: il Signore può giungere oggi, ma nessuno può assi-

curarsi che giunga proprio oggi, poiché nessuno può disporre di quell'evento di cui solo la volontà di Dio è sovrana. Così l'unico atteggiamento saggio è la vigilanza: sempre pronti ad accogliere, a qualsiasi ora. Il richiamo alla vigi-

lanza ricorre come un "ritornello" in tutto il discorso. È una vigilanza duplice: contro le idee degli esaltati e contro le speculazioni dei falsi profeti, da una parte, e contro il rilassamento di chi si mondanizza, dall'altra.

Marco sembra scorgere un duplice pericolo: da una parte, infatti, sembra rivolgersi a persone che, avendo rallentato la loro vigilanza, non vivevano più nella prospettiva escatologica e forse si adattavano troppo bene a questo mondo; dall'altra, si oppone a chi pareva credere che la fine fosse imminente. E dice ai primi: "state attenti, vigilate! Fatti e comportamenti dei nostri tempi indicano che stanno già per accadere gli sconvolgimenti escatologici". Ma agli altri dice: "non è ancora la fine. Neppure il Figlio dell'uomo ne conosce la data".

Vigilare, secondo il Vangelo, significa essere costantemente all'erta, svegli, in attesa. Significa vivere l'atteggiamento di servizio, che implica lotta, fatica, rinuncia, amore. Certamente non è in alcun modo disimpegno o indifferenza.

### La tua parola non passerà

Noi crediamo, o Figlio dell'uomo, nel tuo ritorno glorioso in mezzo a noi, e confidiamo che saremo giudicati secondo la tua infinita misericordia.

Siamo persuasi che il cielo e la terra passeranno, ma la tua parola resterà in eterno.

E alla tua parola ci affidiamo, non volendo conoscere il giorno e l'ora, sicuri che realizzerai le tue promesse.

Quello che ci importa, o Cristo Gesù, è avere gli occhi spalancati nello scrutare i "segni dei tempi", senza per questo distoglierli dal nostro impegnativo esistere.

Nella vigilante attesa della tua Parusia, donaci, o Signore Gesù, di orientare tutta la nostra vita a te, non come evasione narcotizzante, ma come appassionato impegno, per coltivare quei germi del tuo Regno da te seminati nei solchi della nostra storia. Amen, alleluia!

#### Vangelo secondo Marco (13,24-32)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:*

*"In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà,*

*la luna non darà più la sua luce,*

*le stelle cadranno dal cielo*

*e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.*

*In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre".*

## La rubrica - La famiglia nel diritto a cura di Enrico Maria Tecce\*



Uno degli aspetti all'esame del giudice civile, investito della causa di separazione, è quello dell'addebito a uno dei coniugi.

Si chiede, cioè, al giudice di stabilire se l'impossibilità e intollerabilità della convivenza discendano dal comportamento di uno dei coniugi, il quale ha apertamente e gravemente violato i doveri nascenti dal matrimonio, così come previsti dal codice civile.

Tuttavia presupposto fondamentale per la pronuncia di addebito della separazione è la sussistenza di un rapporto di efficienza causale tra il comportamento in contrasto con i doveri derivanti dal matrimonio e l'intollerabilità della convivenza: deve essere cioè accertato nel corso del processo che uno specifico comportamento di uno dei coniugi è risultato così tanto intollerabile per l'altro da rendergli insopportabile continuare a vivere con lui.

La finalità di un tale esame è da rapportare al cosiddetto mantenimento, che consiste nell'erogazione di una somma periodica di denaro da parte

di uno dei coniugi all'altro che non abbia capacità reddituale propria.

Infatti a norma dell'art. 156 c.c. il diritto all'assegno di mantenimento sorge, nella separazione personale, a favore del coniuge cui essa non sia addebitabile, quando questi non fruisca di redditi che gli consentano di mantenere un tenore di vita analogo a quello esistente durante il matrimonio e sussista disparità economica tra i coniugi.

Ecco perché è così importante l'addebito: quello dei coniugi a cui viene riconosciuto la responsabilità di aver reso intollerabile la convivenza perde ogni diritto al mantenimento, se ne avesse i requisiti; potrebbe trovarsi di fronte ad un provvedimento di aggravio del mantenimento da parte del giudice, qualora dovesse invece erogarlo.

In particolare, poi, la giurisprudenza ritiene che l'instaurazione di una relazione extraconiugale, concretandosi in una grave violazione dei doveri nascenti dal matrimonio e soprattutto di quello di fedeltà, costituisce una causa idonea a fondare una pronuncia di addebito della separazione.

Fornire dunque la prova nel corso del



giudizio di separazione dell'infedeltà del coniuge può sortire la dichiarazione di addebito a carico dell'infedele.

Ovviamente una tale relazione dovrà essere dotata di due elementi: la stabilità e la pubblicità. Dovrà cioè trattarsi di un rapporto che dura nel tempo con una stessa persona ed essere notorio, cioè tale che la socie-

tà in cui la famiglia è inserita conosce il legame extraconiugale.

La ratio di una simile ulteriore tutela è quella di fornire al coniuge tradito se non altro il "conforto" di un maggiore supporto economico, con finalità quasi risarcitorie per una situazione che fino alla riforma del diritto di famiglia era penalmente punita.

Oggi residua il reato di bigamia, ma in questo caso il bene tutelato dalla legge non è quello dell'integrità della famiglia, ma della certezza ed unicità della famiglia: in caso di poligamia potrebbe risultare arduo individuare i genitori dei diversi figli e, di conseguenza, nascerebbero seri problemi in ordine alla titolarità della potestà genitoriale e dei diritti di successione. In ogni caso, la violazione dei doveri coniugali per portare all'addebito può anche consistere in altro comportamento, purché idoneo a distruggere ogni possibilità di continuare la vita in comune.

Ovviamente è ben possibile che simili comportamenti non siano soltanto di una delle due parti: in questo caso sarà il giudice a valutare l'entità delle violazioni degli obblighi reciproci e stabilire se finiscano o meno per compensarsi e far sì, in un certo senso, di eliminarsi a vicenda, almeno in parte: potrà anche derivarne un aumento o una diminuzione del mantenimento a seconda se l'autore del comportamento sia il coniuge tenuto a versarlo o quello che ha diritto a riceverlo.

\*dottore in diritto canonico

## Un'economia sociale fondata sul primato della persona e del lavoro

## Riflessioni sull'Enciclica "Caritas in Veritate" di Benedetto XVI



di Michele Zappella

I mali, che il capitalismo diffonde, attraverso la globalizzazione, in ogni parte del mondo, partono dalle sponde di un umanesimo così disumano da porre il problema della loro limitazione, o meglio, della loro eliminazione, al centro di un'avvertenza generale, acuita dalla crisi economico-finanziaria internazionale.

L'Enciclica "Caritas in Veritate" individua nel primato dell'etica, e di un'etica i cui pilastri sono l'inviolabile dignità della persona umana e il trascendente valore delle norme morali naturali (cfr.n.45), il fondamentale criterio risolutivo della questione. Segnatamente, l'etica svolge una funzione "correttiva" del sistema economico (cfr.n.45).

L'Enciclica "Laborem Exercens" di Giovanni Paolo II, pubblicata nel 1981, novantesimo anniversario della celebre "Rerum Novarum" di Leone XIII, fonda, anch'essa, sull'etica la risoluzione della crisi di civiltà, causata dal capitalismo. Ma il punto di osservazione, che privilegia, e che è pure quello su cui è necessario prima di tutto intervenire, è rappresentato dal lavoro, più esattamente, dall'uomo che lavora: "L'analisi del lavoro umano... penetra al centro stesso della problematica etico-sociale" (n.7). Il lavoro "è oggi il 'problema del mondo'" (n.8). Perché questa preminenza del lavoro, considerato nella sua soggettività sia personale che solidale? Perché è proprio sul lavoro e sul suo specifico valore morale che il capitalismo scaglia un'offensiva antiumana, così violenta da scardinare i principi essenziali costitutivi dell'uomo nella sua dignità e libertà, così deleteria da minare alle radici la convivenza sociale nella sua intenzionalità pacifica e nella sua progettualità di giusto sviluppo per tutti.

Da dove insorge la necrotica degenerazione del capitalismo, appettato dall'ideologia liberale

e liberista che lo sommuove? Da una brutale inversione nell'ordine antropologico, stabilito dal valore supremo dell'essere uomo, e che le parole della Rivelazione divina così enuncia: "Dio creò l'uomo a sua immagine... maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "...riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo..." (Gn.1,27-28). L'uomo, con il suo lavoro, è il vero artefice di quel processo di trasformazione che, mediante le risorse naturali e le innovazioni tecnologiche, pure esse frutto del lavoro, alimenta lo sviluppo. Non solo, ma egli "realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, diventa più uomo" (n.8). Il capitalismo, invece, tratta l'uomo del lavoro come una "cosa", un oggetto, uno strumento della produzione alla mercé di chi organizza la produzione. Giovanni Paolo II ammonisce: "Il pericolo di trattare il lavoro come una 'merce sui generis', o come un'anonima forza necessaria alla produzione (si parla addirittura di 'forza-lavoro') esiste sempre" (n.7).

Nel momento in cui il capitalismo "cosifica" l'uomo del lavoro, lo espropria pure di quanto gli appartiene per diritto naturale. Infatti, scrive il Papa: "Se è vero che il capitale, come l'insieme dei mezzi di produzione, è al tempo stesso il prodotto del lavoro di intere generazioni, è parimenti vero che esso si crea incessantemente grazie al lavoro effettuato con l'aiuto di questo insieme di mezzi di produzione, che appaiono come un grande banco di lavoro, al quale si impegna la presente generazione di lavoratori" (n.14). La proprietà del capitale, quindi, "si acquista prima di tutto mediante il lavoro perché essa serva al lavoro" (n.14). Essa spetta anche ai lavoratori.

Al contrario, il mondo del capitale, gruppo ristretto ma potentissimo di imprenditori e proprietari dei mezzi di produzione, in forza dell'intangibile dogma liberista della proprietà priva-

ta del capitale, sottrae al mondo del lavoro la proprietà di questi mezzi, acquistata in virtù del lavoro che è servito a produrli. Si scatena, allora, "l'antinomia tra il capitale e il lavoro, nel cui quadro il lavoro è stato separato dal capitale e contrapposto ad esso, in un certo senso onticamente" (n.13).

L'alternativa storica al capitalismo liberista, quella comunista, è ancor più disumana e ingiusta. Essa non fa altro che sostituire al "padrone" privato, il "padrone" pubblico, lo Stato. I lavoratori restano sempre espropriati del capitale ed emarginati dal processo produttivo, sottoposto al dirigismo dei tecnocrati di Stato. Anzi, alla gravissima ingiustizia originale del capitalismo liberista, il capitalismo comunista aggiunge l'ingiustizia totale della privazione dei diritti di libertà, di cui sono vittime i lavoratori. I lavoratori ungheresi del 1956, quelli cecoslovacchi del 1968, quelli polacchi del 1970, hanno testimoniato, con la propria vita, la natura demoniaca e criminale dei regimi comunisti.

Per limitare i danni del capitalismo privato, la Costituzione italiana prevede l'intervento dello Stato in funzione sociale. In sostanza, all'incisa distribuzione del reddito, causata dal predominio del capitale sul lavoro, lo Stato cerca di porre un qualche rimedio con la redistribuzione del reddito. Ma è come curare un cancro con le vitamine. Il cancro non eliminato può metastatizzare in tutto l'organismo sociale.

A questo punto, la "Laborem Exercens" avanza una proposta rivoluzionaria che si diparte da un'etica in funzione "demolitrice" e "sostitutiva". Il capitalismo, nelle sue versioni liberista e comunista, o attenuato dallo Stato sociale, è talmente marcio, ingiusto, disumano che va cancellato dal corpo sociale e sostituito con un nuovo sistema economico, ispirato dalla socializzazione. Giovanni Paolo II non usa mezzi termini: l'errore teorico e

pratico, vizio di origine del capitalismo, va "superato radicalmente, attraverso cambiamenti nella teoria e nella pratica, che procedano dalla convinzione del primato della persona sulle cose, del lavoro dell'uomo sul capitale" (n.13). Questi cambiamenti concretizzano un'economia sociale. Essa si realizza "solo quando sia assicurata la soggettività della società, cioè quando ognuno, in base al proprio lavoro, abbia il

pieno titolo di considerarsi al tempo stesso il "com-proprietario" del grande banco di lavoro, al quale si impegna insieme con tutti" (n.14).

Immediatamente, si produrrebbero almeno quattro effetti benefici. La risoluzione della plurisecolare "questione sociale", con la riduzione delle disuguaglianze economiche e con la pacificazione sociale. Poi, la costruzione di un'economia sulla base di una partecipazione solidaristica allo stesso banco di lavoro. Ancora, la drastica contrazione della spesa sociale, con la conseguente diminuzione della pressione fiscale, a vantaggio di tutti. Infine, l'elevazione della domanda globale su livelli sufficienti a rendere più stabile l'andamento del ciclo economico.

Ma un'economia siffatta non è confinata nel mondo dei sogni? Per niente, sol che si legga l'articolo 43 della nostra Carta Costituzionale, che prevede il trasferimento, a comunità di lavoratori, di imprese "che abbiano carattere di preminente interesse generale". Ma, stranamente, questa disposizione di un'economia sociale, non ha mai avuto riscontro nella pratica. Nessun partito, nessuna coalizione, nessun Governo, nessun sindacato, dal dopoguerra ad oggi, ne ha mai richiesto l'applicazione. Per essersene dimenticati? O per non infastidire quelli che Ernesto Rossi chiamava "i padroni del vapore", i poteri forti confindustriali?

Pubblichiamo la sesta ed ultima parte dell'intervento del prof. Michele Zappella agli Incontridibattito sulla ultima enciclica del Papa, organizzati dalla parrocchia "Maria Ss.ma di Montevergine" di Rione Mazzini

## Convegno sull'emigrazione



Il 7 novembre scorso si è svolto nel salone vescovile di Avellino il previsto convegno sulle problematiche dell'emigrazione. L'incontro è stato organizzato dall'Ufficio Migrantes e le Caritas diocesane di Avellino e Sant'Angelo dei Lombardi.

L'intera manifestazione ha visto la partecipazione di numerosi operatori del settore (sacerdoti, educatori, laici) e di varie rappresentanze di emigrati extra comunitari che si sono insediati nella nostra provincia.

Il Vescovo Marino, nell'introdurre i lavori, ha letto e commentato alcuni passi delle Beatitudini, sottolineando ancora una volta il valore prezioso della solidarietà cristiana, che coincide col senso più profondo dell'essere umano. È seguita un'ampia relazione di don Gianromano Gnesotto - direttore C.E.I. - Ufficio Nazionale Immigrati e profughi. Egli ha presentato l'ultima e più aggiornata ricerca della Caritas sui flussi migratori (ben 500 pagine), offrendo spunti di riflessione concreta, anche perché sostenuta da statistiche davvero sorprendenti. Ancora una volta si è evidenziato il contributo che gli emigrati danno alla crescita economica del nostro Paese, per cui i pregiudizi che circondano i lavoratori provenienti da altra nazione sono soltanto il frutto di ignoranza, pregiudizio o vero e proprio razzismo.

Il dibattito successivo si è sviluppato appunto su queste tematiche, offrendo ai convenuti una ricchezza di esperienze davvero preziose. Ha concluso i lavori il vicario Don Sergio Melillo, che ha preannunciato una serie di iniziative pastorali per alimentare in tutte le parrocchie quello spirito di accoglienza che Gesù ha più volte invocato nella sua predicazione in terra di Israele.

A. T.



**"A TU PER TU CON IL FISCO"**

a cura di Franco Iannaccone

**Ad Avellino è stata avviata la riorganizzazione dell'Agencia delle Entrate**

**L'organizzazione dell'Agencia delle Entrate si rinnova per diffondere in modo capillare le attività di assistenza e informazione e rendere più efficace e mirata l'attività di controllo.**

Dal nove novembre anche ad Avellino è partita la nuova organizzazione, in ambito provinciale, dell'Agencia delle Entrate. Infatti dopo l'attivazione della direzione provinciale di Benevento avvenuta nell'aprile scorso, la riorganizzazione delle entrate in Campania si estende anche al nostro capoluogo Irpino con la nascita nella nostra città della nuova direzione provinciale.

La stessa è articolata in unico ufficio controlli ubicato nelle sede provinciale di Avellino e di tre uffici territoriali di Avellino, di Ariano Irpino e di Sant'Angelo dei Lombardi.

Più in particolare l'ufficio controlli si occuperà, con competenza provinciale, delle attività di prevenzione e contrasto all'evasione e sarà articolato, al suo interno, in un'area accertamento, che curerà tutti i tipi di accertamento riguardanti l'imposizione diretta, IVA e IRAP ed un'area legale che curerà il contenzioso che si instaurerà con i contribuenti in tutti i suoi gradi di giudizio.

Gli Uffici Territoriali cureranno le attività di assistenza ed informazione ai contribuenti, la gestione degli atti sia pubblici, privati e giudiziari, delle dichiarazioni di successione e dei rimborsi. Agli Uffici Territoriali vengono attribuiti, inoltre, i seguenti tipi di controllo:

- controllo formale delle dichiarazioni e degli atti;
- accertamenti parziali automatizzati;
- controllo esterno sul rispetto degli obblighi strumentali,
- rilevazione e riscontro di informazioni e dati, con particolare riferimento a quelli rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore;
- accertamenti in materia di imposta di registro, imposta sulle successioni e donazioni e tributi collegati;
- appuramento degli atti di trasferimento che comportano la concessione di agevolazioni tributarie.

Per quanto riguarda le altre attività dell'Ufficio

uffici locali.

Nell'ambito della provincia, la competenza a trattare i rimborsi IVA è attribuita esclusivamente all'Ufficio Territoriale di Avellino.

Per quanto riguarda il contenzioso, c'è da dire che, a far data dal 9.11.2009, i ricorsi, gli appelli e ogni atto processuale devono essere notificati alla Direzione Provinciale di Avellino - Ufficio Controlli - Area legale, con le consuete modalità previste dalla legge, al seguente indirizzo:

**Agencia delle Entrate, Direzione Provinciale di Avellino**

**Ufficio controlli - Area Legale**

**Collina Liguorini, 83100 - Avellino.**

Va sottolineato, altresì, che in caso di presentazione di un ricorso ad uno degli Uffici territoriali della provincia di Avellino, non sarà eccepita, in questa fase di transizione verso la nuova struttura, la inammissibilità per presentazione del ricorso ad ufficio incompetente.

La riorganizzazione dei nuovi Uffici prevede, anche, il rinnovamento dei codici ufficio da utilizzare per il versamento dei vari tributi dovuti nel modo che segue:

- Direzione Provinciale di Avellino: cod. TFD;
- Ufficio Controlli della Direzione Provinciale: cod. TFK;
- Ufficio Territoriale di Avellino: cod. TEF;
- Ufficio Territoriale di Ariano Irpino: cod. TEE;
- Ufficio Territoriale di S. Angelo dei Lombardi: cod. TE4.

Casi particolari si possono presentare per i contratti di locazione pluriennali registrati prima del 9 novembre 2009, in tali ipotesi occorre indicare, per i versamenti delle annualità successive, sul modello F23, il vecchio codice dell'Ufficio locale:

- Avellino: RE1;
- Ariano Irpino: RE0;
- S. Angelo dei Lombardi: RE2.

La direzione provinciale, l'Ufficio controlli e l'Ufficio ter-



ritoriale bisogna evidenziare che la registrazione degli atti privati può essere effettuata presso qualsiasi Ufficio Territoriale del territorio nazionale; mentre per le dichiarazioni di successione che prima andavano presentate nell'Ufficio dell'Entrate ove aveva l'ultimo domicilio il defunto, con la istituzione dell'Ufficio provinciale di Avellino, queste possono essere presentate presso qualsiasi Ufficio territoriale della Direzione Provinciale se l'ultima residenza del defunto era nella provincia di Avellino.

In materia di atti pubblici e giudiziari, invece, gli Uffici territoriali mantengono le competenze dei preesistenti

uffici locali. La direzione provinciale, l'Ufficio controlli e l'Ufficio ter-

ritoriale sono ubicati nell'attuale sede dell'Ufficio locale di Avellino, presso il centro direzionale di Collina Liguorini.

Gli Uffici territoriali di Ariano Irpino e S. Angelo dei Lombardi manterranno le sedi degli uffici locali rispettivamente in Via Cardito, Ariano Irpino e via del Boschetto, 1 S. Angelo dei Lombardi.

Gli orari di apertura dei predetti Uffici sono:

- dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle 12,30;
- il martedì ed il giovedì anche dalle ore 15,00 alle ore 17,00.



**Soldi Nostri... In Economia**

di Peppino Giannelli

**Professore, perché protesti?**

Torna la scuola, puntuale scoppia la protesta. Niente di nuovo. Da che mondo è mondo i ragazzi hanno sempre contestato tutto e tutti. Il più delle volte a ragion veduta, in qualche occasione per non rinchiusersi nelle aule, e qualche volta anche per il solo gusto di dire no al sistema. Stavolta invece ad essere furiosi sono gli insegnanti, più dei discepoli. Perché, mi chiedo. Cosa si è inventato ancora questo esecutivo per scatenare ulteriori tensioni in una categoria da sempre trascurata, sottopagata e sottostimata? Certo, ho sentito anch'io degli ottantatamila precari mandati a casa, ma non ho le idee chiare ed allora mi rivolgo al mio amico professore che, con la pazienza tipica della categoria, mi spiega la faccenda, proprio come se tenesse una lezione ad un discepolo un po' zuccone. Oggi, mi dice, il precariato nella scuola statale è quasi la regola. Pensa che lo scorso anno



tra gli oltre 470.000 insegnanti in servizio, novantamila, cioè il 19 per cento era in possesso del solo contratto annuale. Un dato peraltro assolutamente disomogeneo perché nel Nord-Est sale al 23 per cento, mentre al Sud si attesta al 14,8 %. Dietro le proteste, mi spiega, ci sono due tematiche del tutto diverse: quella di coloro già abilitati ed iscritti nelle categorie ad esaurimento e quella di coloro che aspirano all'abilitazione. Fino a qualche anno fa il percorso per chi aspirasse all'insegnamento statale era unico. Bisognava conseguire l'abilitazione o con i concorsi di vecchio tipo o con la frequentazione di scuole di specializzazione universitarie, le cosiddette Ssis, per entrare in graduatoria e fare una trafila più o meno lunga. Oggi, non è più così. Già il governo Prodi aveva picconato le graduatorie, bloccandole e ponendole ad esaurimento. Aveva però avviato un sistema di riassorbimento delle stesse con l'assegnazione della cattedra anziché col solito sistema degli incarichi, con la copertura in ruolo. Aveva poi annunciato la nascita di un nuovo metodo per le assunzioni strettamente legato ad un percorso di formazione. Scomparso Prodi, del progetto si è persa anche la traccia. Il governo Berlusconi ha pensato di sanare la questione, riducendo l'orario della didattica e diminuendo i posti da coprire, col risultato che buona parte degli insegnanti abilitati che finora avevano lavorato con un incarico annuale, si son trovati per strada senza cattedra. Chi invece ha conseguito la laurea specialistica o magistrale dopo il settembre 2007 se lo può scordare di prepararsi ad insegnare. Il governo, le Ssis le ha proprio chiuse, sostenendo che è inutile sfornare nuovi abilitati se non avranno poi modo di accedere all'insegnamento. Ma che ragionamento! Allora obietto al mio amico docente, le migliaia di ragazzi che si sono appena laureati o specializzati in discipline umanistiche che fine faranno? Un'alzata di braccia è più eloquente di tanti discorsi. Mi racconta, invece, che una volta esisteva il doppio canale con il 50 per cento dei posti per l'assunzione dalle liste ed il rimanente a concorso per le nuove leve. Comunque, mi suggerisce, se vuoi saperne di più, vatti a leggere cosa dice al riguardo Piero Calamandrei. Pensavo si riferisse ad un editoriale uscito qualche giorno prima sul "Corriere della Sera" ed invece scopro che alludeva ad un discorso pronunciato a Roma al III° Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale l'11 febbraio del 1950. Sentite come trattava l'argomento un vero giurista, un vero uomo politico, e quanto sia attuale il suo monito in tempi in cui la statura morale del politico è ridotta ad un semplice accessorio.

"Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuole fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggiamento per manipoli, ma vuole istituire, senza parere, una larvata dittatura. Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza, in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora il partito dominante segue un'altra strada. Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di Stato. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata".

**IL MEDICO RISPONDE** a cura di Gianpaolo Palumbo**A.I.D.S., EPIDEMIA "SOMMERSA"**

Nell'attuale momento storico si parla di influenza "suina", di "sars" e via di seguito, ma ci si è dimenticati di una epidemia "sommersa" di grande impatto sociale quale è quella della Sindrome da Immunodeficienza Acquisita (in inglese A.I.D.S.).



In Italia si registrano 4.000 nuovi casi all'anno di Aids che hanno fatto lievitare i sieropositivi al numero importante di centoventimila. Ma la cosa più importante è che la metà di essi non sa di essere HIV positivo. In futuro la sanità italiana dovrà fare i conti col costo pubblico di migliaia di ammalati che diventano poi un peso per la comunità perché, più tardi si arriva alle cure, più presto inizia il "calvario" legato alla fase finale della malattia che presenta costi elevati.

Eppure le terapie sono migliorate sia per i successi ottenuti sia per la compliance del paziente, in quanto sono diminuiti gli effetti collaterali dei farmaci essenziali per la cura: gli antiretrovirali. Tali presidi farmaceutici rendono migliore la vita dei sieropositivi perché si possono utilizzare in schemi quanto mai semplici e che possono far condurre all'ammalato una vita veramente più accettabile. Negli anni '80 erano i tossicodipen-

denti che con l'uso delle droghe per via endovenosa rappresentavano il 70% degli ammalati. Attualmente, invece, sono solo il 10% dei nuovi infetti. I trentottenni di oggi sono i ventiseienni del 1986. La malattia, quindi, si scopre in fase avanzata (30% dei casi) con possibilità di successo terapeutico più basso. Agli inizi degli anni '90 una persona su cinque (il 20% degli ammalati) conosceva lo stato di sieropositivo al momento della diagnosi di Aids, mentre oggi una persona su due conosce la propria positività entro sei mesi dallo sviluppo della malattia conclamata. Nel 1995 si ebbe in Italia il picco di nuovi casi di malattia conclamata. Dall'epoca si è avuto un netto trend a calare grazie alle terapie combinate e la curva epidemica risulta stabile.

Comunque, ad onor del vero, l'incosapevolezza della malattia non riguarda solo il nostro paese ma è un mal comune europeo. Questo dato riporta a fattori di tipo demografico e psicosociale. Chi vive nelle nostre isole o al Sud ha più probabilità di arrivare tardi al test rispetto a chi vive al Nord. Gli stranieri residenti in Italia hanno probabilità ancora

peggiori. Questo tipo di discorso è valido anche per il Sud ed il Nord dell'Unione Europea.

I maschi ed i non tossicodipendenti hanno percentuali che si avvicinano a quelle degli stranieri. Tutti questi soggetti, come abbiamo già ribadito, presentandosi a sostenere il test tardi, hanno una elevata probabilità di entrare tardi in terapia o sono arruolati quando sono in uno stadio di immunosoppressione avanzata. Per l'elaborazione di strategie utili per fare uscire il "sommerso" alla luce c'è bisogno di conoscere comportamenti, attitudini e percezione del rischio nella popolazione, per favorire interventi preventivi. Allo stato attuale è anche difficile elaborare tali piani perché c'è la necessità di definire le popolazioni a rischio di epidemia, perché una volta i gruppi erano tutti formati da tossicodipendenti e quindi l'informativa era mirata. Oggi, al contrario, è alto

il numero delle persone che non si accorgono di aver contratto il virus ai primi sintomi e non permettono di dare avvio alle terapie necessarie in tempo. Anche gli immigrati (senza dover parlare di quelli clandestini) giocano un ruolo fondamentale nel mantenere l'epidemia. Essi, in genere, provengono da paesi nei quali l'Aids è in pieno sviluppo ed è difficilissimo accedere alle cure ed ai test. Ed allora come fare? Bisogna dare l'avvio al test quanto prima è possibile. Diffonderlo come se fosse una indagine bio-umorale di routine quotidiana. L'idea buona è quella di sdrammatizzare il test per HIV. Al San Raffaele di Milano stanno pensando ad un test che utilizzi la saliva e che possa essere effettuato nell'ambulatorio del medico di base.

Il presidente di Anap Enzo Ciccarelli commenta i dati sulle risorse per il welfare

**"Sanità italiana, pochi soldi spesi male"**

I dati sulla sanità, pubblicati lunedì dal gruppo di ricerca Ambrosetti, confermano le disfunzioni della spesa pubblica italiana sulle voci di "welfare e sanità", più volte denunciate dall'Associazione nazionale anziani e pensionati". Enzo Ciccarelli, presidente dell'Anap, l'associazione di Confindustria che rappresenta oltre 230 mila anziani e pensionati, commenta le percentuali del Rapporto Meridiano Sanità, presentato ieri l'altro a Cernobbio da The European House-Ambrosetti.

"Abbiamo ricevuto conferma - spiega ancora Ciccarelli - di ciò che il nostro Ufficio studi sottolinea da tempo: che l'Italia, tra tutti i paesi europei, occupa l'ultimo posto nella classifica della spesa per la sanità. Solo l'8,7% del Pil, di cui 2,1% è destinato alla sanità privata. Questa bassa posizione in classifica, apprendiamo, comporta che ogni cittadino italiano ha a disposizione 447 euro in meno da spendere in sanità, rispetto alla media degli altri cittadini comunitari". Il Rapporto "Sanità" di Cernobbio rileva inoltre una forte sproporzione, nella spesa del welfare, tra le risorse destinate al sistema previdenziale (che si attestano a quota 65,9%) rispetto a quelle destinate al sistema sanitario, che rappresentano solo il 26,1% del totale. "Questi dati - prosegue il presidente Ciccarelli - ci rafforzano nel proseguire la nostra battaglia contro gli sprechi della sanità. La divaricazione "spesa pensionistica-spesa sanitaria" è infatti destinata a crescere ulteriormente, se si confermeranno le proiezioni Ocse del 2010, che prevedono per il nostro Paese un primato, addirittura mondiale, nel rapporto tra il numero degli over 65 e la forza lavoro: rapporto che si attesta sul 48,5%. La nostra ricetta è di rafforzare le procedure di controllo dei costi di Asl e aziende ospedaliere. Basti dire che nel 2004 i bambini nati in Italia sono stati 562.599, il 37,8% dei quali è nato con il parto cesareo, laddove l'Organizzazione mondiale della Sanità raccomanda una percentuale del 15%. Naturalmente, il parto cesareo costa il 60,1% in più rispetto ad un parto naturale!".

"Forti risparmi - ha concluso Ciccarelli - potrebbero derivare da un'efficiente informatizzazione del Sistema sanitario nazionale, che veda al centro dell'accesso ai servizi la funzione "filtrante" del medico di famiglia. Per risparmiare, ancora, sarebbe importante puntare sulla medicina predittiva e creare finalmente, in un Paese dove gli over 65 sono il 19,5% della popolazione totale, la figura del geriatra di base".

**Disneyland a Shanghai** di Claudia Crisculi

Lo scorso 4 novembre il governo cinese ha deciso di destinare 3,5 miliardi alla costruzione di un mega parco divertimenti che sarà terminato entro il 2014. Città scelta: Shanghai, ovviamente.

Il Governo di Pechino punta ancora sulla sua megalopoli del Sud sperando di poter, in questo modo, risollevare il mercato turistico che ultimamente, conseguenza della crisi internazionale, è in forte discesa.

Le agenzie ci informano che il parco sarà costruito in periferia e cioè nel distretto di Chuansha, nella zona di Pudong, dove si trova l'aeroporto principale della città. È stata creata già un'uscita dall'autostrada A20 che conduce direttamente all'area del parco e, dalla stazione di Pudong, saranno previste nuove fermate. La metro n. 11, inoltre, condurrà il direttamente dalla città.

Il prodotto turistico, così dicono i teorici esperti del campo, si vende bene quando oltre alla materia prima si rende facile l'accessibilità e si crea una grande pubblicità: ecco perché i cinesi hanno dimostrato di saper essere attenti alle indicazioni degli operatori.

Sappiamo, però, anche che alcuni esperti cinesi hanno condannato questo mega-investimento visto che in Cina esistono già 2.500 parchi divertimento e il 70% è in fallimento.

Inoltre, proprio ad Hong Kong, non lontanissimo da Shanghai, esiste già un parco della Disney e non mancano le preoccupazioni per la possibile concorrenza che potrebbe danneggiare entrambe le città cinesi.

Topolino e Minnie saranno messi a dura prova: li vediamo, nella foto accanto, al parco Disney di Tokyo dove si trovano alla grande. Come sarà la loro vita a Shanghai?





Rubrica **“TERRAVERDECIELOAZZURRO”**

**CONTROLLIAMO LE NOSTRE SORGENTI!**



**Virginiano Spiniello**

Il 4 novembre al Senato è stato approvato l'art. 15 del DL 135/09. E' l'articolo relativo alla privatizzazione dell'acqua. Ma nei resoconti del Senato il titolo è un altro "Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee". Sì, perché la trasparenza non è un bene pubblico in Italia come, del resto, non sarà più un bene totalmente pubblico l'acqua. Non che finora la politica non sia mai intervenuta sull'acqua, di fatto privatizzando la gestione degli acquedotti, ma a questo eravamo abituati. Eravamo abituati all'inefficienza dei servizi, alle interruzioni idriche: purtroppo anche agli scippi di acqua che la Regione Campania e le Regioni confinanti perpetrano nei confronti dell'Irpinia. Con questa nuova questione dell'acqua si pone un interessante dilemma per chi insiste nel privatizzare i profitti e socializzare le perdite. Se la rete resta in mano pubblica e la gestione va in mano privata, le sorgenti d'acqua che fine faranno? Mi spiego, visto che si fa intervenire il privato è giusto che esso non prenda solo i profitti, ma che si occupi anche della rete idrica (cosa assolutamente non considerata). Ma si dimentica che perché esista una rete di fornitura di qualunque prodotto c'è bisogno della materia prima. E in

un'epoca di scarsità di risorse come la nostra, quando l'acqua si avvia a diventare nei prossimi anni ancora più importante del petrolio a livello economico, l'Irpinia siede su una ricchezza maggiore di quella del petrolio della confinante Basilicata. Si sa che il bene pubblico in Italia non è mai stato gestito in maniera ottimale. Se avessimo avuto amministratori lungimiranti nei decenni passati l'Italia non sarebbe una potenza industriale, ma la prima potenza turistica e culturale. Eppure cediamo ogni giorno porzioni importanti del nostro ambiente ed ecosistema alla necessità di spreco che ha il moderno sistema economico. Veniamo al nucleo centrale di questo discorso. Ebbene, l'Irpinia ha sul suo territorio, in particolare su alcune porzioni del suo territorio, la concentrazione delle sorgenti più importanti dell'Appennino Meridionale. Forniamo acqua a milioni di persone, a tre Regioni, compresi gli ingrati napoletani che ci aspettano di rifiuti con le loro discariche. Cosa otteniamo in cambio? Furto legalizzato di acqua da parte della Puglia e dell'acquedotto pugliese, depauperamento delle sorgenti, con tutte le ricadute che ciò comporta sul territorio, pianificazione e realizzazione su quelle stesse porzioni di territorio di immani discariche regionali. Si deve privatizzare l'acqua? Bene. Militarizziamo allora le sorgenti, che hanno sicuramente un'importanza maggiore per la nostra salute delle discariche.



Militarizziamo tutte le sorgenti irpine, controlliamo che le montagne irpine siano sempre pulite, che nessuno distrugga l'ecosistema irpino. Poniamo un freno all'inquinamento e allo sfruttamento scellerato delle nostre acque. E visto che, prima o poi, ci sarà una multinazionale che gestirà le nostre acque, dovrà essere ritenuta responsabile del loro livello di qualità e delle soglie di inquinamento delle nostre falde acquifere. Oppure a tale multinazionale si vuole fornire solo l'acqua? Ma in cambio di cosa? Cosa avremo noi cittadini che paghiamo gli interventi di manutenzione degli acquedotti di reti nazio-

nali e meridionali a dir poco inefficienti? Quale è il guadagno che proverrà dal passaggio dalla gestione pubblica a quella privata per il cittadino? Non ci deve essere preclusione per l'intervento privato, ma tale intervento non deve essere un'altra liberalizzazione all'italiana. In ogni caso, questo nuovo intervento legislativo può essere un'occasione per ricordare i luoghi dell'Irpinia che forniscono acqua a noi e a milioni di persone. E ricordiamo che i luoghi che vanno tutelati non sono le discariche, ma le sorgenti, i boschi, le falde acquifere irpine. Dobbiamo contribuire tutti alla conservazione del patrimonio più importante

dell'Irpinia: l'acqua e le nostre montagne. Un patrimonio che c'è da milioni di anni e resterà anche quando l'ultima fabbrica del nord se ne sarà andata dopo aver raccolto tutti i finanziamenti statali che il governo nazionale e regionale riuscirà a procurargli. Ma i fiumi e le sorgenti in realtà sono di tutti e resteranno tali anche se passerà questo decreto. L'acqua sarà sempre un bene pubblico, come la terra e l'aria che respiriamo. E quando tutti noi saremo passati l'unico ricordo sarà l'ampiezza e la qualità dell'impronta che lasceremo.

**VITA NEL VERDE** di Oksana Coppola  
**FIORDALISO**



Questo fiore è una specie indigena, ritrovabile talvolta anche in Irpinia, sebbene attraverso ibridazioni si siano ottenute numerose varietà, a fiori grandi,

verde-grigio e terminanti a punta, ha cespo compatto e gambo eretto. Vi sono specie annuali e altre perenni. I fiori solitari sono sorretti da lunghi steli sottili, che li rendono perfetti per l'utilizzo come fiori recisi, e hanno inoltre la virtù di conservarsi freschi a lungo.

doppi e semidoppi. Biennali rustiche, ma coltivabili anche come annuali. La straordinaria e delicata bellezza di questo fiore ha fatto sì che sin dall'antichità si diffondessero diverse leggende sulla sua nascita. Il nome scientifico centaurea cyanus, attribuitogli dal naturalista svedese Linneo, è legato alla figura mitologica del saggio "centauro", che si riteneva avesse guarito una ferita, proprio applicandovi del succo di fiordaliso. Il periodo di fioritura è quello dei papaveri, quando matura il grano in maggio-giugno. Il colore classico dei fiori di fiordaliso è un azzurro stupendo, molto carico eppure luminoso: il diametro del fiore (che in realtà è un'infiorescenza) si aggira in media sui 3 centimetri. Oltre all'azzurro vi sono anche fiori color bianco, rosa e lavanda, che per quanto gradevoli, non reggono il confronto con il colore tipico. La pianta del fiordaliso, dalle foglie strette, di colore

Il terreno di coltura è importante sia fine, sciolto, ben concimato con fertilizzante organico e ben drenato; è inadatto il suolo argilloso, poiché causa di ristagni idrici. L'esposizione deve essere soleggiata e riparata dai venti. La semina andrebbe effettuata a dimora, in quanto i fiordalisi non tollerano bene il trapianto e nel migliore dei casi, quando vengono spostati, bloccano o rallentano molto la vegetazione. Per prolungare la fioritura è bene eliminare con le forbici i fiori appassiti, evitando così la formazione di semi che affatica le piante. Le varietà più alte hanno bisogno di tutori a cui appoggiarsi. I fiordalisi perenni si moltiplicano in genere per divisione dei cespi, operazione da effettuare a fine fioritura in estate, ogni tre anni circa. Le giovani piante ottenute vanno subito ripiantate, in vaso o in piena terra e tenute in ogni caso al riparo dal sole per qualche giorno.



**Aumenta il prezzo dell'acqua a causa delle strutture fatiscenti**



di Alfonso Santoli

**Il record spetta all'Acquedotto Pugliese, il più grande d'Europa, con una perdita del 53% dell'acqua immessa in rete**



In questi giorni c'è una forte lamenta tra gli utenti per i ripetuti ed ingiustificati aumenti del costo dell'acqua.

La colpa principale (non escludendo quella clientelare politica) va ricercata anche nella perdita delle risorse idriche a causa delle strutture fatiscenti.

Esaminando il dossier della Confartigianato e di dati della "Fondazione Civicum" riscontriamo che viene buttata via acqua senza essere utilizzata per 2 miliardi 464 milioni di euro, cioè il 30% delle risorse idriche.

Per recuperarle sarebbe sufficiente tappare i buchi delle condutture, chiudere bene i rubinetti e far pagare gli evasori.

Ogni anno si immettono nella nostra rete, (7,8 miliardi di metri cubi d'acqua, ma ne arrivano a destinazione 5 miliardi e 400 milioni, il resto si

spreca per colpa delle "perdite fisiche".

I servizi, sempre secondo il dossier della Confartigianato, funzionano meglio al Nord che al Sud. Nelle regioni Meridionali le perdite superano il 37,4%, nel Nord Ovest il 23,4%, nel Nord Est il 26,7%.

Il dato clamoroso ci viene dalla Puglia, dove la perdita dell'acqua supera il 46,3%. E' un dato peggiore di quello della Sardegna con il 43,2% delle perdite, dell'Abruzzo del 40,9% e della Campania del 36,8%.

Volgendo, in fine, lo sguardo all'Europa, riscontriamo che le perdite d'acqua per il cattivo funzionamento delle strutture idriche, in Francia raggiungono il 26%, in Spagna e Gran Bretagna il 22%, in Germania, appena, il 6,8%.

Che dire? I livelli italiani, come al solito, sono... irraggiungibili.

Monteforte Irpino - Si è svolto nei giorni scorsi il Palio di San Martino

# I ragazzi protagonisti per un giorno

La manifestazione a cui hanno dato vita i ragazzi di Monteforte è un contributo alla crescita sociale



di Eleonora Davide

A Monteforte in piazza per la rievocazione storica dedicata a San Martino. Sabato scorso la scuola è stata protagonista di una manifestazione che ha impegnato insegnanti e alunni nello studio e nella preparazione di scenografie e brani musicali in tema con l'ambientazione medievale del Palio. Il tradizionale corteo storico, che coinvolge tutto il paese e si articola con una sfilata in costume medievale per le strade del paese, seguito da una cerimonia di investitura del Signore affidatario dei possedimenti del feudo, si è svolto a settembre. Questo momento, in prossimità della celebrazione del Santo Patrono San Martino di Tours, invece, è stato interamente dedicato ai ragazzi. Così, nonostante la presenza delle autorità cittadine, il dirigente Tullio Faia, il parroco, mons. Antonio Testa, il sindaco Sergio Nappi, l'assessore alla Cultura-Istruzione Paola

Valentino e del presidente della Pro Loco "Mons Fortis, Antonello Capone, che hanno presentato la manifestazione, i bambini ed i ragazzi sono stati i veri protagonisti di questo Palio. I più piccoli della Scuola dell'Infanzia hanno portato in scena una Danza e i bambini della Scuola Primaria canti, tutto in tema rigorosamente medievale. I ragazzi più grandi si sono cimentati nei Giochi dell'Uva, a cui hanno partecipato anche scuole dei paesi vicini. A vincere la gara, che prevedeva dalla raccolta all'estrazione del succo d'uva, tra il tifo dei compagni e dei genitori intervenuti in piazza Umberto I, è stata la sezione A della scuola secondaria di primo grado, a cui è stata consegnata una targa dall'assessore Valentino. Ad accompagnare il momento ludico, le Botteghe della Solidarietà hanno venduto prodotti artigianali e gastronomici. Nel pomeriggio la manifestazione ha donato altri momenti gradevolissimi di rievocazione con lo spettacolo "Tra sacro e profano", composto da diversi inter-

venti artistici: la coreografia "Tra luci e ombre"; il coro "Audite poverelle"; la recitazione di "Benedetto sia il giorno, il mese e l'anno" e "In quel bel viso che lo sospiro e bramo" da "Il canzoniere" di Petrarca; una "Danza Medievale"; l'esecuzione di brani strumentali di epoca medievale e la messa in scena dell'adattamento di un testo teatrale popolare di epoca medievale. La conclusione è stata affidata al balletto "L'amore proibito". Il significato di questo tipo di esperienze assume un ruolo importante nella vita di un paese che ha bisogno di trovare momenti di aggregazione. Il fatto che queste occasioni vengano create all'interno della scuola, che permette di coinvolgere le famiglie, ed il fatto che il tema scelto faccia riferimento alla storia e all'essenza del luogo di appartenenza va oltre le speculazioni politiche o pseudo morali di cui le si voglia caricare. Nonostante quanto riportato dalla stampa locale, nessuna polemica può toccare un momento in cui ad essere protagonisti sono



i ragazzi, soprattutto in tempi così difficili per loro e per le loro famiglie. I gravi fatti accaduti a Monteforte non solo impressionano per la loro crudeltà, ma richiamano ad una

pietà cristiana che la nostra società sta perdendo e di cui, invece, ha tanto bisogno. "Se non diventerete come questi piccoli, non entrerete nel Regno dei Cieli".

## Spazio Giovani a cura di Eleonora Davide

Presentiamo una rubrica creata dai ragazzi, che parla dal loro punto di vista delle cose, che lasci loro spazio per esprimersi. Alla sorprendente ricchezza di linguaggi, tante volte incomprensibili agli adulti, noteremo che si accompagnano sensibilità e stili, che è forse il caso di coltivare. Le loro curiosità, hobbies e passioni ci faranno compagnia ogni settimana, nella scoperta di nuovi modi di comunicare e di affermare le proprie idee. Questo è il loro spazio. Ascoltiamoli.

### FORZA MOTORSPORT 3, LA NOVITA' DELL'AUTUNNO



Emanuele e Flavio

La Microsoft ha appena rilasciato "Forza Motorsport 3". Il gioco si propone da subito come il simulatore di guida più innovativo di quest'anno. Quest'ultimo capitolo di "Forza Motorsport" è sviluppato su due dischi, il primo è il gioco vero e proprio, mentre il secondo è un'espansione del gioco stesso, che comprende auto e tracciati aggiuntivi, per un complessivo di ben 400 vetture e 100 circuiti. Per poter accedere a questi contenuti, bisogna necessariamente avere un "Hard Disc" sul quale poter installare quest'espansione, per un totale di due giga di informazioni. Prima di tutto possiamo affermare che il livello di simulazione raggiunto

da questo gioco è decisamente elevato. I motivi sono vari, a partire dalla grafica curata in modo impeccabile in tutti i dettagli, sia per l'auto che per la qualità dei danni visibili sulla vettura dopo un impatto (che influenzano in modo realistico le prestazioni), sia per i tracciati, che offrono spesso paesaggi mozzafiato come, ad esempio, la Costiera Amalfitana e Positano. Per quanto riguarda le modalità di gioco, possiamo elencarne alcune, come le "drag racer" e gli "eventi drift", ma la cosa interessante è che queste modalità di gioco solitamente non figurano nei giochi di simulazione. Ma i lati positivi non finiscono qui. Infatti, in "FM 3" si può intervenire sulla meccanica delle vetture con elaborazioni radicali, come ad esempio la possibilità di poter cambiare la trazione dell'auto ed effettuare eventuali messe a punto. Infine, non si può trascurare un altro aspetto altrettanto interessante, cioè l'introduzione di un vasto editor per la creazione di immagini che, sotto forma di aerografie, saranno applicabili sulla propria vettura. In definitiva queste novità, premiate anche dalla critica internazionale, fanno di FM 3 uno dei giochi migliori del 2009. Il gioco è disponibile solo per Xbox360.



## IRPINIA IN BIBLIOTECA INCONTRO CON L'AUTORE

Un viaggio virtuale nella biblioteca ideale, dove i libri si animano e l'autore racconta, attraverso le sue emozioni e i suoi sentimenti, una storia. L'incontro avviene nello scaffale dedicato agli AUTORI IRPINI, figli di una terra ricca di storia, ma anche di tradizioni e culture da comunicare, attraverso la prosa ed i versi. Un mondo custodito negli scaffali, celato all'indifferenza di chi passa e non legge. Tesoro generoso di mille saperi che si offrono al lettore, colui che vuole aprire lo scrigno ed immergersi in un mondo nuovo, che gli racconta storie vecchie, storie impossibili, storie future. Un mondo che resterà sconosciuto a chi non allungherà la mano per cercare quel libro, per sfogliare quelle pagine, per concedersi qualche ora di sana buona lettura. Palcoscenico di questi racconti la CASA DELLA CULTURA di Monteforte. Tanti gli appuntamenti che chiameranno il mondo dei lettori e il mondo della scuola a confrontarsi e riflettere intorno ad una varietà infinita di temi. La presenza di Euterpe renderà vive le atmosfere del racconto e tanti sapori completeranno un connubio perfetto dei sensi. Per il ciclo di incontri, oltre ad essere state coinvolte le associazioni disponibili ad offrire la loro collaborazione nell'organizzazione e realizzazione, sono state chiamate anche le aziende alimentari del territorio a partecipare presentando i loro prodotti.



Le associazioni culturali INCANTO IRPINO e MUSIKARTE, L.A.T.I. Laboratorio Artistico Teatro Insieme e ANPAS "Lupo delle Foreste" con il patrocinio del COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO, dell'Assessorato all'Istruzione della PROVINCIA DI AVELLINO, dell'Assessorato alla Cultura di Monteforte

PRESENTANO

## IRPINIA IN BIBLIOTECA

### INCONTRO CON L'AUTORE

Domenica 15 novembre, ore 18.00

Casa della Cultura

Piazza Umberto I, Monteforte Irpino

AGOSTINA SPAGNUOLO

"VOLEVO GUARDARE IL MARE"

Interverranno:

SERGIO NAPPI sindaco di Monteforte

PAOLA VALENTINO assessore comunale alla Cultura

Relatori:

Mons. SERGIO MELILLO vicario generale Diocesi di Avellino

Prof. PAOLO SAGGESE

Prof. FAUSTO BALDASSARRE

Voci recitanti

VINCENZO DI CA PUA, MARINELLA COPPOLA,

SALVATORE CIMMINO, GINA FORINO

Interventi musicali a cura di

MARIO SIBILIA

Moderata

ELEONORA DAVIDE

Durante la serata l'Apicoltura "L'ANTICA ARTE DEL MIELE" di Chiusano San Domenico, l'enogastronomia "CANTINA DI BACCO" ed il Caseificio "FIORE BIANCO" di Monteforte offriranno un assaggio dei loro prodotti.



# I SACERDOTI NON SI RISPARMIANO.

## Sosteniamoli nella vita di ogni giorno.

**Le Offerte per i sacerdoti: un gesto di responsabilità, un segno di appartenenza.**

I sacerdoti sono una parte importante della nostra società e della nostra storia. Senza la loro opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Se scomparissero le chiese, dove almeno una volta ci siamo rifugiati per avere un conforto; se svanissero gli oratori dove, con il gioco, il confronto e l'allegria si concretizzano le parole della fede nel cuore dei più giovani; se venissero a mancare tutte le caritas e i centri di ascolto, dove la Parola diventa opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Dietro tutto ciò, in prima linea, ci sono i preti. Aiutati da tante persone di buona volontà ma speriamo anche sempre più sostenuti economicamente da tanti fedeli con una libera donazione all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC): un gesto di responsabilità per la vita della propria comunità e di tutta la Chiesa. Un gesto speciale in un anno speciale. Infatti Papa Benedetto XVI ha indetto, in memoria del 150° dalla scomparsa di San Giovanni Maria Vianney e fino al 19 giugno 2010, l'Anno sacerdotale. Questo periodo può essere un'occasione "speciale" per riflettere sul ruolo dei 38 mila sacerdoti che da nord a sud,



nelle metropoli o nei più remoti paesini dell'Appennino trascorrono giornate tanto diverse quanto estremamente simili. Differente è il contesto ma identica è la loro missione: annunciare il Vangelo, amministrare Sacramenti, realizzare progetti di carità. Il sacerdote è "un uomo donato a Dio per servire gli altri", ha affermato Benedetto XVI e gli italiani lo sanno bene. Però non sempre sono consapevoli che i preti non campano

d'aria e che i primi responsabili del loro sostentamento sono proprio i fedeli. Anche con le Offerte intestate all'ICSC. Queste donazioni vengono divise tra tutti i 38 mila sacerdoti diocesani, con quello spirito di comunione e corresponsabilità che scaturisce dal Concilio Vaticano II. Un segno tangibile di appartenenza alla Chiesa.

Maria Grazia Bambino

### "Perché ho deciso di fare un'Offerta per i sacerdoti" Parlano i donatori italiani

**Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di quante importazioni, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:**

*"Con la mia offerta ogni anno intendo ricordare un sacerdote di cui non ho mai conosciuto il nome, ma che mi è stato vicino alla morte di mia madre. Ricordo le sue parole miti e non di circostanza, la modestia del suo vivere. Per me è diventato il simbolo del pastore, secondo Nostro Signore. E' quindi per onorare i tanti sacerdoti che offrono la loro vita in silenzio ed umiltà che cerco, nel mio piccolo, di partecipare al loro sostentamento."*

Renata, Milano

*"Perché penso che senza l'impegno di tanti preti diocesani nelle nostre città, senza i loro progetti di carità e il dono di se stessi agli altri, l'Italia sarebbe un Paese diverso. Bisognerebbe far conoscere a tutti il bene che realizzano."*

Juri, Firenze



*"Perché abbiamo assoluto bisogno dei nostri cari sacerdoti, sempre pronti a rispondere alle nostre richieste. Così non mi sono tirato indietro."*

Berardino, Molfetta

*"Ci tengo ad offrire il mio contributo soprattutto per quei meravigliosi preti che ho incontrato durante la mia vita e che mi hanno sempre sostenuta e aiutata, senza giudicarmi mai."*

Maria Teresa, Roma

*"Ogni anno versiamo presso l'Istituto della diocesi, come faceva nostra madre, la nostra donazione: è modesta rispetto alle necessità e al compito altissimo dei sacerdoti, ma non lo facciamo mancare."*

Teresa e Gemma, Aosta

*"Dono la mia offerta perché dopo un'intera vita, nonostante i miei limiti, sento ancora oggi che il Signore mi è accanto attraverso la voce del sacerdote. Quindi mando sempre il mio piccolo contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ognuno di noi."*

Maria Cristina, Abbiategrasso (Milano)

*"Perché l'offerta è il mio augurio a tutti i sacerdoti per la loro difficile e importantissima opera."*

Damiano, Roma



*"Potrei raccontare per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."*

Costantino, Castelsardo (Sassari)

*"Sostengo il clero diocesano con le mie offerte perché senza l'aiuto dei sacerdoti non potremmo vivere a fondo la nostra vita spirituale."*

Beatrice, Pesaro

*"Perché desidero aiutare la Chiesa con la preghiera e con le opere, perché ritorni ad essere come la prima comunità descritta negli Atti degli Apostoli, in cui tutti 'erano un cuore sole e un'anima sola.'"*

Stanislao, San Marco Argentano (Cosenza)

*"Dono la mia offerta perché è bello partecipare e sentirsi coinvolti rendendosi utili, collaborando a promuovere il bene. Aiutare i sacerdoti è un gesto di riconoscenza per il loro operato e per la loro presenza in mezzo a noi."*

Maria Luisa, Padova

### LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI IN 7 RISPOSTE

#### Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?



Ognuno di noi. Anche tu. Da solo, ma anche a nome della tua famiglia o del tuo gruppo parrocchiale.

#### Come posso donare?

**CON CONTO CORRENTE POSTALE** n.57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

**IN BANCA** con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it), nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

**CON UN'OFFERTA DIRETTA** donata direttamente presso la sede dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it), nella sezione "Le Offerte - IDSC".

**CON CARTA DI CREDITO**   telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)

#### Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero di Roma, che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani, assicurando così una remunerazione mensile dignitosa: da

883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prosimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

#### Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunione" tracciato dal Concilio Vaticano II.

#### Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. E' previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il

suo sostentamento. E' pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitaria, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

#### Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

#### Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

## Il maestro Ettore de Conciliis espone le sue opere ad Avellino

Intervista al dottor Modestino Romagnolo, curatore e promotore dell'iniziativa



La città di Avellino abbraccia l'arte pittorica contemporanea. A partire da oggi, e fino ai primi giorni del 2010, l'ex carcere borbonico ospiterà una mostra intitolata: "Ettore De Conciliis: opere 1975 - 2009". Visibilmente soddisfatto il dottor Modestino Romagnolo, curatore e promotore dell'iniziativa: "Il maestro De Conciliis ha voluto che il suo tour campano partisse da Avellino, città che gli ha dato i natali, per poi proseguire con altre due mostre presso la Reggia di Caserta e il Maschio Angioino a Napoli". D'altronde, la notorietà dell'autore non è certo circoscritta al nostro contesto regionale: "De Conciliis è ormai un artista di fama internazionale, - ha proseguito Romagnolo - basti ricordare le esposizioni che lo hanno visto protagonista in tutto il mondo, da New York a San Pietroburgo. Egli, inoltre, è

anche il direttore artistico del Parco della pace di Roma, a testimonianza della sua versatilità come pittore e come uomo".



Un uomo che, con il passare degli anni, ha mutato radicalmente il modo di scrutare l'ambiente circostante: "Ettore De Conciliis non è più il pittore del "Realismo sociale" che nel 1965 realizzò il Murale della pace nel Rione Ferrovia di Avellino. I suoi dipinti sono oggi incentrati sulla bellezza e sulla magia dei paesaggi naturali, che vengono interpretate in maniera originale, senza mai scendere in un banale figurativismo fotografico".

La mostra del pittore avellinese darà agli esperti ed appassionati la possibilità di visionare oltre quaranta dipinti (che saranno disponibili anche attraverso un interessante depliant della "De Angelis Art"), in un viaggio ricco di emozioni sinestetiche, capaci quindi di coinvolgere l'intera sensorialità umana.

Antonio Iannaccone

## ECO FLASH NEWS

di Virginiano Spiniello



### Biopolitica di un rifiuto

Il 9 novembre presso la Libreria UBK a Napoli è stato presentato il libro di Antonello Petrillo "Biopolitica di un rifiuto". Nel libro a cura del sociologo Petrillo sono raccolti vari saggi sul periodo che ha travagliato la Campania a partire dal 2007. Le rivolte di Napoli, le proteste di Savignano Irpino e sul Formicose vengono considerate alla luce della biopolitica e della possibilità di controllo e gestione del territorio e della popolazione attraverso le chiavi di lettura dei saggi di Antonello Petrillo, Marco De Biase, Gianpaolo Di Costanzo, Stefania Ferraro, Luca Manunza, Chiara Pucciarelli, Sara Ruggiero, Antonio Chiochi, Ciro Tarantino, postfazione di Salvatore Palidà. Il libro, edito da Ombre corte, è stato presentato dal preside della Facoltà di Scienze della Formazione del Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro. Sono intervenuti il professore Gianfranco Borrelli, il Filosofo Adalgiso Amendola e il magistrato Donato Ceglie.



### Una bella Centrale idroelettrica a Flumeri? Se ne sentiva la mancanza.

Dopo tre anni (come riportato sul blog di Flumeri di Blogolandia) il 27 ottobre è stato convocato presso il Ministero dello Sviluppo economico il Sindaco di Flumeri, Antonio Giacobbe. Oggetto? Riscutere la vicenda della centrale elettrica a Flumeri. L'impianto a turbogas dovrebbe essere installato nella zona ASI.

Il sindaco ha fatto notare che dal 2006 sono intervenute varie condizioni che aumentano la criticità dell'impatto sia in termini ambientali che in termini di negative ricadute economiche: aumento delle fabbriche nell'area industriale, progetti per la linea ferroviaria e la bretella che dovrebbe attraversare l'area della futura centrale, creazione della piattaforma logistica per la Valle Ufita. Ci sono, quindi, tutte le condizioni per un altro bello sfregio all'Irpinia da parte del Governo centrale.



### Aumento delle auto a basso impatto in provincia di Avellino. A quando l'aumento dei distributori?

Ne "Il Mattino" del 4 novembre finalmente una bella notizia: ben il 5% degli irpini possiede un'auto ecologica a basso impatto ambientale (metano o gas). Siamo i primi nella Regione Campania con oltre 13.000 veicoli su 250.000 con l' apprezzabile auspicio di contribuire ad abbattere, nel tempo, la quantità delle polveri sottili nei centri cittadini. Forse è ora per i privati di allargare la rete distributiva, specialmente a quelle aree che sono scoperte e rappresentano, in tempi di crisi, una sicura fonte di guadagno.

## Avellino - Ettore de Conciliis, un felice ritorno alle origini



di Alfonso d'Andrea

Questo pomeriggio, (sabato 14 novembre) alle ore 17,00, nel complesso monumentale dell'ex Carcere Borbonico, verrà inaugurata la mostra delle opere del maestro Ettore de Conciliis, realizzate dal 1975 al 2009. Questo appuntamento riveste, per la nostra città, un evento

straordinario, in quanto l'arte del noto pittore avellinese ha oltrepassato da anni i confini italiani e quelli europei. La pittura del de Conciliis può essere considerata di livello internazionale. L'appuntamento con la città di Avellino per il pittore non è altro che un ritorno nella sua "terra". Egli, infatti, dopo un tour europeo, che ha registrato notevoli consensi, ha scelto il complesso

monumentale dell'ex Carcere Borbonico per esporre le sue opere che l'hanno consacrato a livello mondiale.

Certamente, l'esposizione delle opere del de Conciliis non rappresenta altro che una tappa importante per l'Irpinia, che diventa, così, la capitale "per chi ama e apprezza il talento del de Conciliis".

L'artista è noto nel capoluogo irpino, soprattutto, come autore, con la collaborazione di Rocco Falciano, del famoso "Murale della pace" realizzato nella parrocchia di San Francesco al rione Ferrovia di Avellino.

Le opere del de Conciliis sono state esposte in prestigiose sedi, quali la Galleria Rondanini di Roma; la Galleria e la Holis Taggart Galleri di New York. Quest'anno sono state organizzate, due mostre antologiche, dell'artista avellinese, nelle storiche ed esclusive sale del Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, a Roma, e nel Museo dell'Accademia delle Belle Arti di San Pietroburgo (Russia).

La mostra sarà inaugurata alla presenza di Cosimo Sibilia, presidente della Provincia di



Avellino; di Giuseppe Galasso, sindaco della città; di Giuseppe Del Mastro, assessore provinciale alla cultura; di Raffaele Della Fera, dirigente del Settore Cultura della Provincia di Avellino; e con gli interventi di Marina Priziolo, critico d'arte; di Giuseppe Muollo, storico dell'ar-

te; di Paolo Saggese, del centro documentazione delle poesie del Sud.

La mostra che rimarrà aperta fino al prossimo 6 gennaio del 2010, non sarà altro che un viaggio tra paesaggi e nature morte.

### Università della Terza Età e del Tempo Libero: domani l'inaugurazione del nuovo Anno Accademico.

Domani, alle ore 17,00, presso l'hotel "de La Ville", ad Avellino, sarà inaugurato il nuovo Anno accademico dell'Università della Terza Età. Questa università, che ormai nel corso di un ventennio si è ben consolidata, costituisce per la città di Avellino una vera istituzione, che vede aumentare di anno in anno gli iscritti. Infatti, molti sono i corsi che essa comprende. L'università si propone di realizzare una valida forma di educazione permanente, di promuovere iniziative di socializzazione e di guidare i suoi iscritti alla riscoperta di interessi culturali.

Per la inaugurazione del nuovo Anno Accademico 2009/2010 verrà presentata dall'autore, il giornalista scrittore irpino, Aldo de Francesco, la sua ultima fatica letteraria "Piazza Napoli" (battute, trovate e moti di una città spettacolare). Introdurrà i lavori il dottor Francesco Di Grezia; intervengono con l'autore Giuseppe Iuliano e Tony Jermano. Concluderà il rettore Clara Lenzi.

Al. D'An.

## Una canzone...una storia

Nulla come una canzone può ricordarti una storia, una persona, un periodo della vita... Ognuno, nelle parole di una canzone, ritrova un po' anche la sua storia.



Di Pellegrino Villani

Richiedete notizie sulla vostra canzone, lasciando i vostri dati, all'indirizzo: villanirino@libero.it

### Vita spericolata

(richiesta dal nostro lettore Fabrizio di Avellino)

La canzone è uno degli specchi in cui si riflette la storia del nostro paese nel periodo che va dal post sessantotto ai primi anni Ottanta e che ha segnato per sempre la nostra Italia, tra contestazioni giovanili e logge massoniche. Vasco Rossi ci offre l'occasione di riflettere su come, a distanza di un quarto di secolo, i versi di *Vita spericolata* siano ancora un ritratto della ribellione giovanile e dell'Italia inquieta degli anni Ottanta. Una storia di sogni che si sono schiantati contro la realtà. Una storia di reazioni e reazionari, una storia di appuntamenti mancati al Roxy Bar, una storia di vite spericolate. **Vasco Rossi** eseguì per la prima volta *Vita spericolata* il 3 febbraio 1983 al XXXIII Festival di Sanremo dove si classificò al penultimo posto. Il brano fu, poi, inserito nell'album *Bollicine* presentato lo stesso anno e che vendette più di un milione di copie. Per la canzone *Bollicine*, che dava il titolo all'album, Vasco rischiò di essere denunciato dalla **Coca Cola**. Quando poi la multinazionale americana si rese conto della pubblicità indiretta ottenuta grazie al cantante di Zocca, rinunciò ad adire le vie legali. E una delle canzoni italiane più conosciute dai giovani, rapidamente divenuta un inno generazionale ed è stata ripresa da numerosi artisti tra cui Francesco **De Gregori** che l'ha inserita nel suo album *Il bandito e*

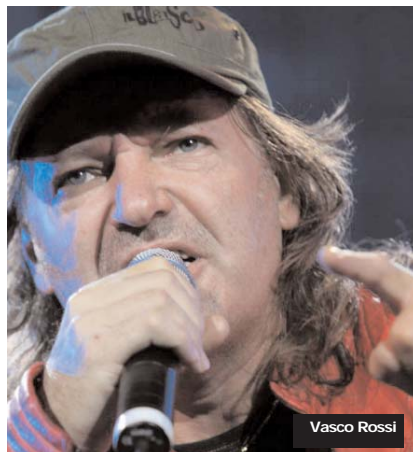
*Il campione* e Massimo **Ranieri** nell'album *Canto perché non so nuotare...da 40 anni*. Anche Gino **Paoli** termina la sua famosa *Quattro amici* con l'inciso di *Vita spericolata*. Esiste anche una versione inglese della canzone cantata da Tullio Ferro, autore della musica e coautore di alcune delle canzoni di Vasco, nonché della prima bozza di testo in inglese della canzone. Vasco tenne il provino per ben sei mesi prima di riuscire a trovare un testo adeguato. Poi durante un pomeriggio piovoso vicino al campo sportivo di Cagliari, dove lui e la sua band avrebbero dovuto fare un concerto, tirò fuori "... voglio una vita ... spericolata!". Curioso l'episodio legato all'esecuzione della canzone al Festival di Sanremo. Quando la canzone sta per finire Vasco si muove verso il pubblico che l'applaudisce. Poi si gira e va via senza voltarsi lasciando la scena ed uscendo dalle quinte. L'applauso si spegne, lentamente



Massimo Ranieri

ma la base no, e riparte il ritornello: *Oppure non ci incontreremo mai, ognuno a rincorrere i suoi guai...* Vasco sparisce lasciando dietro di sé la sua voce registrata. Viene svelato il trucco, la falsità di uno sconcertante playback. In diretta tv, in prima serata, a Sanremo, davanti a venti milioni di spettatori. Nonostante tutto *Vita Spericolata* diventerà il suo più grande successo oltre che un classico della Canzone Italiana ma, in veri-

tà, le cose non erano iniziate bene: Vasco saltava le prove, litigava addirittura col regista a causa delle inquadrature ed arrivava in ritardo all'Ariston. Era la sua seconda partecipazione a Sanremo, ma la giuria rispetto all'anno prima non cambiò idea: Vasco proprio non gli andava giù. Si classificò infatti penultimo, al 25° posto su 26 partecipanti, dietro di lui solo Pupo ultimo classificato. Le motivazioni di una parte della stampa specializzata: "Nella canzone di Vasco Rossi non viene mai pronunciata la parola **amore**". E' una continua richiesta di una vita diversa: maleducata, spericolata, disordinata, esagerata e "piena di guai", nella quale "non si dorme mai". Il messaggio di Vasco fu accompagnato da un comportamento a dir poco singolare. A Sanremo Vasco scelse di dormire in una roulotte sulla spiaggia invece che in albergo come tutte le star. Certo, ciò significava andare contro corrente, ma Sanremo era comunque una irripetibile occasione per potersi fare conoscere in un colpo solo da centinaia di migliaia di persone. In entrambi le edizioni, **Vasco** fece il possibile per "rincarare la dose" circa il suo presunto "essere sballato". Aveva capito che "giocare" a fare la rockstar spericolata, ubriaca e drogata, in fondo era un modo per conquistare il pubblico ormai annoiato dei soliti personaggi da "musica italiana". Così **Sanremo '83** diventa l'anno della consacrazione. Lo stesso **Vasco** non poteva immaginare che dopo questo Festival la sua vita non sarebbe stata più la stessa! *Vita spericolata* è un brano tecnicamente ineccepibile, sicuramente superiore alla media delle altre canzoni in gara e se non fosse stato per la giuria pre-venuta, avrebbe avuto anche i numeri per piazzarsi tra le prime posizioni. Ma **Vasco** aveva vinto la partita più grande. Da quel momento il suo nome e la sua faccia, nel bene e nel male, cominciarono ad essere di comune dominio, e ben presto divenne l'idolo di una massa di persone che, finalmente, dopo tanti anni di miti stranieri, aveva un mito tutto italiano. Un mito che continua...!



Vasco Rossi

**Voglio una vita maleducata, di quelle vite fatte fatte così  
Voglio una vita che se ne frega, che se ne frega di tutto si  
Voglio una vita che non è mai tardi, di quelle che non dormono mai  
Voglio una vita di quelle che non si sa mai  
E poi ci troveremo come le Star a bere del whisky al Roxy Bar  
Oppure non c'incontreremo mai, ognuno a rincorrere i suoi guai  
Ognuno col suo viaggio, ognuno diverso  
Ognuno in fondo perso dentro i fatti suoi  
Voglio una vita spericolata, voglio una vita come quelle dei films  
Voglio una vita esagerata, voglio una vita come Steve Mc Queen  
Voglio una vita che non è mai tardi, di quelle che non dormi mai  
Voglio una vita, la voglio piena di guai  
E poi ci troveremo come le Star a bere del whisky al Roxy Bar  
Oppure non c'incontreremo mai, ognuno a rincorrere i suoi guai  
Ognuno col suo viaggio, ognuno diverso  
Ognuno in fondo perso dentro i fatti suoi  
Voglio una vita maleducata, di quelle vite fatte fatte così  
Voglio una vita che se ne frega, che se ne frega di tutto si  
Voglio una vita che non è mai tardi, di quelle che non dormi mai  
Voglio una vita, vedrai che vita vedrai  
E poi ci troveremo come le Star a bere del whisky al Roxy Bar  
Oppure non c'incontreremo mai, ognuno a rincorrere i suoi guai  
Voglio una vita spericolata.....  
Voglio una vita maleducata.....  
Voglio una vita esagerata.....**

## Air, si può sognare!

Come si può proibire a tutti gli sportivi di sognare dopo le stupefacenti "performance" dei nostri generosi cestisti? L'Air Scandone continua la sua marcia trionfale, asfaltando, in Lombardia, anche la mitica Cimberio Varese, e si disegna un futuro inconfondibile, tale che ogni congettura è arbitraria e priva di fondamento. Tutti si chiedono dove potrà arrivare. Oggi riconosciamo al team bianco-verde una grande vitalità, superiore ai colpi della sfortuna, e una impagabile sete di vittoria. La striscia positiva è arrivata a cinque vittorie, di cui tre fuori casa, e subito ci assale l'euforia che va dai precordi alla gola per poi salire fino al cervello e dare sfogo all'ottimismo più sfrenato. Se pure limitato, il roster è di una saldezza unica, ed ogni settimana celebra un protagonista. Stavolta è toccato a Nelson ergersi a *macht-winner* con i suoi 27 punti e 39 di valutazione, uno score che sfiora la perfezione. Tutti i nostri giocatori si sono alternati al proscenio, caratterizzando gli incontri precedenti: prima Brown, poi Troutman, poi ancora Akyol, ed ancora il polacco Dylewicz. Questa struttura cama-



leontica impedisce agli avversari di avere punti di riferimento sia in difesa che in attacco. Il coloured Nelson, artefice primo della vittoria, è una forza della natura, imprevedibile in

attacco ed arcigno in difesa, forte nelle volate verso il canestro. Con il debutto stagionale di Diarra e Casoli, autentici signori del basket, la Scandone si candida come la più

bella sorpresa del campionato ed è, verosimilmente, l'unica antagonista allo strapotere della Montepaschi di Siena. Se i toscani sono formidabili nell'as-

setto di squadra, i cui componenti giocano da tre anni insieme, l'Air può contrapporre la freschezza atletica e l'imprevedibilità dei suoi guerrieri. Tra quindici giorni c'è lo scontro diretto, al Paladelpauro, con i senesi, dal quale potremo sapere tutto sulla compagine di Pancotto. Oggi si gioca alle 20. Sarà di scena, nel nostro palazzetto, sotto le telecamere di SKY, il Carife di Ferrara nelle cui fila ritroviamo Jamison, il gigante buono che ci ha regalato, qualche anno fa, una impossibile salvezza con i suoi canestri da sotto le plance. Sarà un incontro durissimo, con gli avversari decisi a portare via da Avellino il bottino pieno. Anche se il pronostico tenderà a nostro favore, non bisogna concedere molte confidenze ai romagnoli che hanno perduto solo con Siena, Milano e Roma, vale a dire col gotha del basket nostrano. Inutile dire che nonostante la trasmissione diretta il Paladelpauro sarà tutto esaurito, per premiare gli sforzi del presidente Enzo Ercolino e tributare la giusta riconoscenza a questi meravigliosi ragazzi.

Antonio Mondo



## Cultura, Arte & Spettacoli di Antonietta Gnerre

Doppio/Sguardo

# Passi di donne tra le schegge delle ore

### Nerda Fattori, "Cronache Disadome"

Edizioni Joker, Novi Ligure, (AL), 2007

Il linguaggio di Narda Fattori germoglia da una trama interiore avvolta attorno ad una crescita della parola attenta e singolare. In questa poesia si registra un'apparente nudità "il dissidio fra una dimensione intima, nonadica e monologante" la paradossale compresenza di un misuratore del tempo che fissa gli attimi di tutte le cose: "...che ci sia una sapienza di mente/ in questa rotta verso occidente/ ...che ci sia un'intelligenza di mani/ con mani per impastare un pane/ senza tracce di croci". Incanto e sofferenza, natura e disastri, spazi infiniti e temporali riscoprono sull'argilla della carta una dimora ora astratta e ora concreta. Lo sguardo di Narda Fattori rispecchia, slancia, centellina, e richiama l'energia che arriva

per mescolare sulla carta tutto ciò che vive. Si potrebbe aggiungere che va oltre la storia del suo romanzo in versi: "Fra le dita indaffarate/ nessun pensiero alto volato/ frattaglie d'inerti sapori giacciono/ dentro disadome dimore/ che il male del tempo ha corrosio./ Da est odore di polvere e sangue/ l'occidente s'accende di cupo amaranto/ senza alcuna benevolenza/ ogni violenza ha concesso/ alle latitudini dell'uomo:/ curo con amore fervore/ i dieci metri quadrati del mio giardino/ estirpo mandragora e cicuta". Un libro molto importante quello della Fattori, perché ci regala la vicinanza di una vita. Il sapore dei versi, miracoli e schegge che la luce riveste di grandi emozioni.



### Lo scaffale letterario

## Oggi più che mai voglio gridare la poesia per le strade

Il paese e il territorio vivono e si evolvono sotto i nostri occhi. Esistono poi sensazioni, atmosfere, emozioni più riposte che bisogna cercare di carpire attraverso uno sguardo attento sul mondo e sulle cose, un'acuta sensibilità di fronte al divenire e alle vicende del quotidiano. La poesia mira a cogliere questi aspetti, è la storia che si fa magia, condivisione, incanto, riflessione. Nelle poesie c'è tutto quello che siamo stati, che siamo e che vorremmo essere. Un universo condensato in parole che ci rap-

presentano come una guida insostituibile per camminare con i buoni sentimenti del passato proiettati sul futuro. Gridare la poesia per le strade nasce dalla volontà di creare e valorizzare, di promuovere e trasmettere la parola scritta attraverso l'incontro diretto non accademico, con l'autore, muovendo dall'intento di consegnare pensieri, idee, è un momento unico, potremmo dire magico, ornamento della vita, rifugio autentico nell'universo della fantasia e della bellezza imperitura, da opporre ad una realtà dolorosa e difficile. Ciò può contribuire a sollecitare un'adesione culturale spontanea, un forte ed irresistibile stimolo ad avvicinarsi alla più nobile delle arti.



presentano come una guida insostituibile per camminare con i buoni sentimenti del passato proiettati sul futuro. Gridare la poesia per le strade nasce dalla volontà di creare e valorizzare, di promuovere e trasmettere la parola scritta attraverso l'incontro diretto non accademico, con l'autore, muovendo dall'intento di consegnare pensieri, idee,

è un momento unico, potremmo dire magico, ornamento della vita, rifugio autentico nell'universo della fantasia e della bellezza imperitura, da opporre ad una realtà dolorosa e difficile. Ciò può contribuire a sollecitare un'adesione culturale spontanea, un forte ed irresistibile stimolo ad avvicinarsi alla più nobile delle arti.

### Rossella Luongo "Canti Metropolitani",

Samuele Editore, PN, 2009, pagg.56

I versi di Rossella Luongo, sono rapidi, svelti e trasognati perché ricercano sulla tela di ragno del paesaggio quotidiano una grandezza puntuale e fulminea. Pezzi in movimento uniformano un dialogo interno ed una gestualità rivolta in direzione di un tempo che cresce a rilento. Poesia sincera, sottile ed attenta sul piano del contenuto con un uso abile del verso sciolto: "Versi/ incidono/ impressioni/ nel vento/ dono mistico/ d'autore/ da stivali/ portano/ sui gradini/ d'incenso/ trovato/ al risveglio/ del mare/ intimi" (pag.28). Per cui, la voce poetica della Nostra oscilla racchiusa nel volto e negli occhi di questo tempo con il tema portante dell'amore - "Le tue parole liquide d'amore/ sono calma che infonde la notte/ quando la luna riposa,/ mi riempiono di luce che sfolgora/ in rosato d'alba sul risveglio/ sonnacchioso del giorno/ oppresso di lavoro e di odio/ nelle spade (...) del popolo/ che sputa e arraffa soldi e sentenze/ inala coca nei mercati di borsa (...)" (pag. 31) - amore che a sua volta ansima e slaccia

le percezioni tagliuzzate della nostra esistenza. Scrive Paolo Ruffillo "Al centro dei "Canti metropolitani" di Rossella Luongo, si pone la mitologia del quotidiano, colta nel suo paesaggio privilegiato, quello urbano: con i suoi interni (case, negozi, bar) ed i suoi esterni (strade, piazze, quartieri)". Riemerge così il passato neutralizzato da Rossella nel corso delle sue lunghe riflessioni- "Valigia stretta/ dolore al cuore/ sbiadito imbrunire/ tra tigili e gigli,/ partenza monca/ giugno è un pugno/ stellato di pianto/ santo...caro papà" (pag.41) - ma anche i profumi profondi ed infiniti dei luoghi più cari ed amati. Questi luoghi che segnano il prima e il dopo di un amore; in questa poesia respirano un sentire che percorriamo con l'ascolto delle riflessioni più vera "Ferma/ sulla crosta/ del tempo/ fuori/ dagli schemi/ di massa/ spianata/ su un tavolo/ osservo/ balli/ canti/ opulenze/ un sax/ in un calice/ ambrato sfiora/ i lembi del cuore/ spuma/ dalla mia terra/ il conformismo" (pag.27).

### Valeria Serofilli "Nel senso del verso-nuovo volume",

Leonida Edizioni, 2009.

La poesia esprime l'urgenza e la sottolineatura di un attimo. Pertanto, nella lirica di Valeria Serofilli il verso si accorda di visioni e di sequenze venute su dal pensiero reale. Le parole viaggiano tra gli affetti che scorrono verso le radici più profonde dell'esistenza: "Poeta è colui che non aspetta/ la vita come a una fermata/ ma anche colui che sosta (...) da solo a creare e a ricreare (...) Poeta è colui che sa di viaggio/ di cielo monte prato ed ha/ il coraggio di trovare tutte le risposte/ in valige di concetti malriposti". Nei versi di Serofilli, le provocazioni e le lotte di un dolore respirano in funzione di un'intensa comunicazione "Così ti amo/ in un istante/ di tutto che sia eterno/ in un attimo di vita che non attenda"- e ancora- " Voglio varcare il

volò di quel varco per il momento (...)

La gioia di questo nostro controsenso/ l'estasi di un istante tutto mio". Siamo dinanzi ad una bella poesia permeata di rappresentazioni e colpi di voli. Una poesia pazientemente costruita dall'Autrice con delicatezza e sensibilità, con distese di linee ora rette e ora parallele, contornate solo dall'eterno sentire dell'energia: "si dimena/ il loro fare, segmentodi lucertola/ in vortice eterno/ eterno movimento/ all'unisono col pensiero(...) Lucertola in segmento, la poetica/ mulinello d'idee/ forza centripeta/ che genera catarsi, sacrificio funzionale/ alla rinascita". E' questo un passo molto importante dell'Autrice, un passo caratterizzato dalla coerenza, filtro di grandi emozioni e rapimenti.

## LA SETTIMANA in... breve

di Antonio Iannaccone



Lunedì 2 novembre

**SOLOFRA** - In nottata, una forte raffica di vento ha spezzato un grosso cipresso. Fortunatamente, nonostante sia finito sul cancello elettrico di una struttura sportiva, l'albero non ha causato danni alle vicine cabine del metano e della corrente elettrica.

Martedì 3 novembre

**CALITRI** - Un 45enne del piccolo comune irpino è stato denunciato dai Carabinieri per porto abusivo di armi. Nell'abitazione dell'uomo, infatti, sono stati ritrovati quattro fucili, una pistola e oltre novanta cartucce. Il tutto, ovviamente, è stato sottoposto a sequestro.

Mercoledì 4 novembre

**AVELLINO** - Il Comune e la società calcistica dell'Avellino.12 hanno raggiunto l'accordo per l'utilizzo dello stadio Partenio. Queste le cifre dell'intesa: 122mila euro all'anno più il deposito di una polizza fideiussoria a garanzia della struttura.

Giovedì 5 novembre

**AVELLINO** - Dopo l'infortunio di Cenk Akyol, l'Air Scandone è tornata sul mercato piazzando un nuovo colpo: si tratta del 29enne parigino Mamoutou Diarra. Il cestista, che vanta una discreta esperienza con la canotta della nazionale francese, giunge in Irpinia con un contratto a gettone.

Venerdì 6 novembre

**ATRIPALDA** - La polizia postale ha arrestato, dopo mesi di accurate indagini telematiche, un 20enne del posto, autore di numerose truffe su siti web specializzati in e-commerce. All'interno di aste online appositamente organizzate, il giovane vendeva prodotti elettronici, senza però inviarli agli acquirenti.

Sabato 7 novembre

**AVELLINO** - Il Coni e l'Ufficio scolastico della provincia hanno organizzato un corso formativo dal titolo "Nuove tecnologie e gestione informatica dei centri sportivi", rivolto a tutte le locali associazioni che operano nel settore dello sport dilettantistico. Le lezioni cominceranno il 25 novembre presso la sede dell'Istituto alberghiero in Via Morelli e Silvati.

Domenica 8 novembre

**AVELLINO** - Mentre l'Air Scandone continua a volare (vittoria a Varese e primo posto in classifica conservato), l'Avellino.12 ritorna con i piedi per terra e lo fa in modo brusco: fatale, ai lupi, la sconfitta interna con la Rossanese, al termine di una gara scialba che ha evidenziato una netta involuzione del gioco degli irpini. Per la cronaca, la rete che ha deciso il match in favore degli ospiti è stata messa a segno da Maio al minuto 60.



## Storia del Libano, dalle origini all'indipendenza.

(seconda parte)

di Francesco Villano



Nel 1500 il Libano è tra i principali centri di resistenza al dominio della "Sublime Porta". L'esercito del sultano Selim I entrò in Libano nel 1516, ma l'amministrazione della regione fu affidata all'emiro Fakhr ed-Din I (1516-1544), che fu in seguito ucciso dal pascià di Damasco a causa del tentativo fatto di non pagare il tributo. Con l'avvento dell'emiro Fakhr ed-Din II, accorto uomo d'affari e fine diplomatico, le cose migliorarono, ma l'esito negativo della rivolta contro i turchi del 1613 lo costrinse a riparare in Italia. Facardino il Grande si contraddistinse per la sua politica indipendentista, tesa all'unificazione e alla piena sovranità dell'intero territorio libanese; tra l'altro è suo il merito della rinascita artistica di Beirut e Sidone. Ritornato in Libano dall'esilio europeo, ottenne ancora dei successi che però si rivelarono ben presto effimeri, poiché con l'arrivo al potere del sultano Murad IV, fautore di una implacabile azione militare nei confronti del territorio siriano-libanese, il Facardino non ebbe più scampo e la sua parabola terrena si concluse ad Istanbul, dove fu decapitato, il 13 aprile del 1635. Dopo la sua morte i turchi dovettero fronteggiare ulteriori rivolte, ma solo nel 1711 il Libano riuscì ad ottenere una certa autonomia politica ed economica. La guerra russo-turca (1768-1774) offrì ai paesi arabi l'occasione di emanciparsi dal potere turco; per motivi geopolitici le potenze europee erano favorevoli ai movimenti di liberazione dei paesi arabi e dei Balcani; così, nel 1769, Ali-bey el-Kabir, governatore dell'Egitto, si proclamò indipendente dai turchi e sovrano dell'Egitto. Le truppe egiziane diedero il via a un'insurrezione in Siria, occupando Damasco e Saïda, ma un tradimento da parte dei generali mamelucchi la fece fallire. Nel 1799, Napoleone, durante la Campagna d'Egitto e di Siria arrivò alle porte di Akka e l'assedio, ma non riuscì a conquistarla a causa della peste che colpì il suo esercito. Dal 1804 al 1840 il Libano fu governato dall'emiro Bechir II (di origine sunnita e convertito al cristianesimo per motivi politici); con lui la regione conobbe un

lungo periodo di pace, di crescita economica e culturale. Nel 1840, dopo molte controversie e lotte, Bechir II abdicò in favore di Bechir Qassem Chehab, che assunse il nome di Bechir III. Allargando un attimo lo sguardo alle vicende dell'impero ottomano nel suo insieme, notiamo come esso aveva, già dal 1683, iniziato a percorrere il viale del tramonto. Secondo un'espressione attribuita allo zar di Russia Nicola I era definito come: "l'uomo malato d'Europa". Per tentare di arrestare questo processo dalle molteplici cause i sultani, sin dall'inizio del diciottesimo secolo, iniziarono a guardare ai progressi che la modernizzazione aveva portato all'Europa e intrapresero un graduale percorso di riforme che troverà, durante il diciannovesimo secolo (1839), la propria concretizzazione con le Tanzimat ("riorganizzazioni"), ribadite ed estese dal decreto del 1856. Con le

pa, le ferrovie e la telegrafia. Nel Medio Oriente ci furono anche trasformazioni economiche che favorendo gli scambi commerciali con l'Europa portarono alla costruzione di infrastrutture (canale di Suez, porto di Alessandria e collegamento stradale tra Beirut e Damasco) che facilitavano tali rapporti. Ma, in ogni caso e a dispetto degli sforzi fatti, il sistema capitalistico non riuscì a decollare nella realtà araba che divenne sempre più dipendente dalle potenze occidentali. In effetti la notevole presenza di capitale straniero trasformò i paesi arabi in vere e proprie colonie. Il Libano moderno nasce da un crogiuolo di conflitti, rivalità, inimicizie, ma anche, al positivo, dalla rinascita culturale araba (Nadha), avviata già prima dei notissimi Khalil Gibran e Mikhail Nuaim. Fondamentale l'opera di Boutrus Bustani (1819-1883, un cristiano maronita convertito poi al protestantesimo): fu scrittore, pubblicista ed atti-



vo in ogni ambito sociale e politico; fondò a Beirut la prima scuola nazionale araba e due giornali in arabo: La squilla di Siria e I Giardini. Pubblicazioni pionieristiche che permisero al popolo di venire direttamente in contatto con questioni di natura politica, sociale, economica e culturale. Bustani si prodigò per lo sviluppo di una lingua araba letteraria sensibile alle novità del tempo, chiamata a confrontarsi con le scienze e i sistemi culturali dell'occidente; compilò anche un voluminoso dizionario della lingua araba e un'enciclopedia in sette volumi. Nasif Yaziji (1800-1871) è l'altro pilastro del contesto culturale del Libano moderno; amico di Boutrus Bustani, Nasif contribuì alla rinascita della lingua letteraria araba e della letteratura araba, opponendosi ad ogni forma di fanatismo religioso e predicando l'unione degli arabi. Insieme ai loro discepoli, Butrus e Nasif fondarono nel 1857 a Beirut la società scientifica siriana, che riuniva vari intellettuali arabi al di là di ogni steccato religioso. Furono entrambi seguaci del movimento illuminista poiché sembrava essere l'unica via di liberazione dal feudalesimo, dai settarismi e per ottenere una vera indipendenza dal dominio turco e dalle potenze europee.

## IL SANTO

## La settimana

15	Domenica S. Alberto
16	Lunedì S. Geltrude
17	Martedì S. Elisabetta
18	Mercoledì S. Frediano
19	Giovedì S. Massimo
20	Venerdì S. Avventore
21	Sabato S. Clemente



## Sant' Elisabetta d'Ungheria Religiosa 17 novembre

Presburgo, Bratislava, 1207 - Marburgo, Germania, 17 novembre 1231

Figlia di Andrea, re d'Ungheria e di Gertrude, nobildonna di Merano, ebbe una vita breve. Nata nel 1207, fu promessa in moglie a Ludovico figlio ed erede del sovrano di Turingia. Sposa a quattordici anni, madre a quindici, restò vedova a 20. Il marito, Ludovico IV morì ad Otranto in attesa di imbarcarsi con Federico II per la crociata in Terra Santa. Elisabetta aveva tre figli. Dopo il primogenito Ermanno vennero al mondo due bambine: Sofia e Gertrude, quest'ultima data alla luce già orfana di padre. Alla morte del marito, Elisabetta si ritirò a Eisenach, poi nel castello di Pottenstein per scegliere infine come dimora una modesta casa di Marburgo dove fece edificare a proprie spese un ospedale, riducendosi in povertà. Iscrivendosi al terzo ordine francescano, offrì tutta se stessa agli ultimi, visitando gli ammalati due volte al giorno, facendosi mendicante e attribuendosi sempre le mansioni più umili. La sua scelta di povertà scatenò la rabbia dei cognati che arrivarono a privarla dei figli. Morì a Marburgo, in Germania il 17 novembre 1231. È stata canonizzata da papa Gregorio IX nel 1235. (Avvenire)

**Patronato:** Infermieri, Società caritatevoli, Fornai, Ordine Francescano Secolare

**Etimologia:** Elisabetta = Dio è il mio giuramento, dall'ebraico

**Emblema:** Cesto di pane

**Martirologio Romano:** Memoria di santa Elisabetta di Ungheria, che, ancora fanciulla, fu data in sposa a Ludovico, conte di Turingia, al quale diede tre figli; rimasta vedova, dopo aver sostenuto con fermezza d'animo gravi tribolazioni, dedita già da tempo alla meditazione delle realtà celesti, si ritirò a Marburg in Germania in un ospedale da lei fondato, abbracciando la povertà e adoperandosi nella cura degli infermi e dei poveri fino all'ultimo respiro esalato all'età di venticinque anni.

A quattro anni di età è già fidanzata. Suo padre, il re Andrea II d'Ungheria e la regina Gertrude sua madre l'hanno promessa in sposa a Ludovico, figlio ed erede del sovrano di Turingia (all'epoca, questa regione tedesca è una signoria indipendente, il cui sovrano ha il titolo di Landgraf, langravio). E subito viene condotta nel regno del futuro marito, per vivere e crescere lì, tra la città di Marburgo e Wartburg il castello presso Eisenach.

Nel 1217 muore il langravio di Turingia, Ermanno I. Muore scomunicato per i contrasti politici con l'arcivescovo di Magonza, che è anche signore laico, principe dell'Impero. Gli succede il figlio Ludovico, che nel 1221 sposa solennemente la quattordicenne Elisabetta. Ora i sovrani sono loro due. Lei viene chiamata "Elisabetta di Turingia". Nel 1222 nasce il loro primo figlio, Ermanno. Seguono due bambine: nel 1224 Sofia e nel 1227 Gertrude. Ma quest'ultima viene al mondo già orfana di padre.

Ludovico di Turingia si è adoperato per organizzare la sesta crociata in Terrasanta, perché papa Onorio III gli ha promesso di liberarlo dalle intrusioni dell'arcivescovo di Magonza. Parte al comando dell'imperatore Federico II: "Ma non vedrà la Palestina: lo uccide un male contagioso a Otranto.

Vedova a vent'anni con tre figli, Elisabetta riceve indietro la dote, e c'è chi fa progetti per lei: può risposarsi, a quell'età, oppure entrare in un monastero come altre regine, per viverci da regina, o anche da penitente in preghiera, a scelta. Questo le suggerisce il confessore. Ma lei dà retta a voci francescane che si fanno sentire in Turingia, per dire da che parte si può trovare la "perfetta letizia". E per i poveri offre il denaro della sua dote (si costruirà un ospedale). Ma soprattutto ai poveri offre l'intera sua vita. Questo per lei è realizzarsi: facendosi come loro. Visita gli ammalati due volte al giorno, e poi raccoglie aiuti facendosi mendicante. E tutto questo rimanendo nella sua condizione di vedova, di laica.

Dopo la sua morte, il confessore rivelerà che, ancora vivente il marito, lei si dedicava ai malati, anche a quelli ripugnanti: "Nutri alcuni, ad altri procurò un letto, altri portò sulle proprie spalle, prodigandosi sempre, senza mettersi tuttavia in contrasto con suo marito". Collocava la sua dedizione in una cornice di normalità, che includeva anche piccoli gesti "esteriori", ispirati non a semplice benevolenza, ma a rispetto vero per gli "inferiori": come il farsi dare del tu dalle donne di servizio. Ed era poi attenta a non eccedere con le penitenze personali, che potessero indebolirla e renderla meno pronta all'aiuto. Vive da povera e da povera si ammalava, rinunciando pure al ritorno in Ungheria, come "vorrebbero i suoi genitori, re e regina. Muore in Marburgo a 24 anni, subito "gridata santa" da molte voci, che inducono papa Gregorio IX a ordinare l'inchiesta "sui prodigi che le si attribuiscono." "Un lavoro reso difficile da complicazioni anche tragiche: muore assassinato il confessore di lei; l'arcivescovo di Magonza cerca di sabotare le indagini. Ma Roma le fa riprendere. E si arriva alla canonizzazione nel 1235 sempre a opera di papa Gregorio. I suoi resti, trafugati da Marburgo durante i conflitti al tempo della Riforma protestante, sono ora custoditi in parte a Vienna. E' compagna dell'Ordine Francescano secolare assieme a S. Ludovico.

fonte: www.santiebeati.it

## ORARIO SANTE MESSE - PARROCCHIE AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 10.00, 11.15 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.30) Feriali: 09.00, 18.00 (19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.30, 18.00 Feriali: 09.00, 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 08.00, 10.00 (centro caritas), 11.30 Feriali: 18.00 (19.00)
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 11.00 Festivo ore 9.00 - Feriali: ogni mercoledì ore 9.00
Clinica Malzoni	Festive: 08.00 Feriali: 07.30
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica  
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino  
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

## il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla

Elsc



**Direttore responsabile**

Mario Barbarisi

**Redazione:**

Via Pianodardine - 83100 Avellino

telefono e fax 0825 610569

**Stampa:** Poligrafica Ruggiero - Avellino

**Registrazione** presso il Tribunale

di Avellino del 22 dicembre 1975

**Iscrizione al RNS** n. 6.444

**Iscrizione ROC** n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2

legge 662/96

Filiale P.T. Avellino

### Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica

Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

**Segnalazione Guasti**

Enel 8003500

Alto Calore Servizi 3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Ariano Irpino 0825445544

Napoletana Gas 80055300



**Farmacie di Turno**

**città di Avellino**

dal 16 al 22 novembre 2009

**servizio notturno**

Farmacia Coppolino

Viale Italia

**servizio continuativo**

Farmacia Amodeo

Via Tagliamento

**sabato pomeriggio e festivi**

Farmacia Gilberti

Via Largo Ferriera